

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-09-2017

NORD

ARENA	04/09/2017	18	Tre scosse consecutive il Garda torna a tremare = La terra torna a tremare allarme sul lago di Garda <i>Redazione</i>	3
ARENA	04/09/2017	18	Idrovora di San Carlo Ci vuole una verifica <i>Paola Dalli Cani</i>	4
BRESCIAOGGI	04/09/2017	5	Neve sulle cime, incidente sulle Tofane <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	04/09/2017	18	Terremoto , paura sul Garda = La terra trema per tre volte: paura a Tignale e a Gargnano <i>Luciano Scarpetta</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	04/09/2017	10	Salvati di notte nella tormenta = Bloccati sulla Tofana dalla bufera di neve <i>Irene Aliprandi</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	04/09/2017	6	Trema il Garda, paura senza danni <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DI REGGIO	04/09/2017	7	Trema il Garda, paura senza danni <i>Redazione</i>	9
GAZZETTINO BELLUNO	04/09/2017	9	Un calvario nella tormenta: li salvano in preda al freddo = Calvario nella tormenta: salvati <i>Marco Dibona</i>	10
GAZZETTINO PADOVA	04/09/2017	7	Rogo devasta il deposito di divani Prane = Brucia deposito di divani, 13 ore per domare le fiamme <i>Michelangelo Cecchetto</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	04/09/2017	12	La terra ha tremato ancora sul Garda: tre scosse e un boato = La terra trema ancora sul Garda Avvertite 3 scosse in pochi minuti <i>Barbara Bertocchi</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	04/09/2017	16	Fiamme in via Monti, distrutto appartamento dell' Aler <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	04/09/2017	16	La protezione civile è in salute Reclutati 15 nuovi volontari <i>Matteo Pieropan</i>	15
LIBERTÀ	04/09/2017	21	Paura sul Garda per tre scosse di terremoto <i>Redazione</i>	16
MATTINO DI PADOVA	04/09/2017	8	Tre scosse di terremoto in 7 minuti, paura sul Garda <i>Redazione</i>	17
MESSAGGERO VENETO	04/09/2017	20	Dai bimbi friulani giochi in dono ai coetanei terremotati <i>Redazione</i>	18
NAZIONE	04/09/2017	16	Intervista a Stefano Rinaldelli - Montagna, funghi e gravi pericoli Non sfidate mai i vostri limiti <i>Francesco Scolaro</i>	19
PREALPINA	04/09/2017	14	Vco, salvati altri tre fungiatt <i>Redazione</i>	20
PROVINCIA DI LECCO	04/09/2017	14	Sabato pioggia Poi la Festa del lago è decollata <i>Redazione</i>	21
PROVINCIA DI LECCO	04/09/2017	15	Ai Pian delle Betulle sono saliti in mille per il raduno alpino <i>Ornell A Gnechchi</i>	22
PROVINCIA DI LECCO	04/09/2017	17	Il lavoro è molto cambiato Ai pompieri serve più spazio <i>Lorenzo Perego</i>	23
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	04/09/2017	34	Estinte le fiamme, cause ancora da chiarire = Incendio domato, proseguono le indagini <i>Oscar Bandini</i>	24
SECOLO XIX LA SPEZIA	04/09/2017	20	Fereggiano, una perizia per ribaltare il verdetto <i>Marco Grasso</i>	25
TRENTINO	04/09/2017	20	Altre tre scosse sul lago di Garda = Tre scosse in pochi minuti: tremano i paesi sul Garda <i>Redazione</i>	26
ADIGE	04/09/2017	17	Tre scosse di terremoto tra Tignale e Gargnano, sentite anche in Busa <i>Redazione</i>	27
ADIGE	04/09/2017	19	Un esercito pacifico al lavoro <i>Redazione</i>	28
CORRIERE DI AREZZO	04/09/2017	37	Un sisma così forte da essere registrato in Italia <i>Pietro Paolo Savini</i>	29
ECO DI BERGAMO	04/09/2017	21	Colpito da un sasso sul sentiero al Coca: ventunenne gravissimo = Colpito da un sasso al Coca, gravissimo <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DI PARMA	04/09/2017	3	Lago di Garda: tre scosse niente danni <i>Redazione</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-09-2017

GAZZETTA DI PARMA	04/09/2017	14	Avviso di avvenuto deposito - comune di varano de melegari <i>Redazione</i>	33
GAZZETTINO TREVISO	04/09/2017	7	Il vento "scuote" il municipio: coppi pericolanti sul tetto <i>Laura Bon Redazione</i>	34
GIORNALE DI LECCO	04/09/2017	9	"Senza parole"lo sguardo commosso dei lecchesi di fronte alla tragedia di accumoli <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI LECCO	04/09/2017	10	Viaggio nel cuore ferito d' Italia <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI LECCO	04/09/2017	33	Piovano sassi sulla strada per i Piani Resinelli, tempestivo intervento di una solerte cittadina <i>Redazione</i>	38
GIORNALE DI LECCO	04/09/2017	33	Tutti in Grignetta nel ricordo di Ciapin <i>Redazione</i>	39
GIORNALE DI LECCO	04/09/2017	34	Scivolata fatale, muore un fungiatt <i>Redazione</i>	40
GIORNALE DI LECCO	04/09/2017	36	Rocchi al lavoro sul Resegone Richiodata la via "Nuovi orizzonti" <i>Redazione</i>	41
GIORNALE DI LECCO	04/09/2017	40	Sversamento nel lago, forse un piccolo problema in una ditta <i>Redazione</i>	42
GIORNALE DI LECCO	04/09/2017	41	Sagra dell` amatriciana in aiuto ai terremotati <i>Redazione</i>	43
GIORNALE DI LECCO	04/09/2017	44	Mobilitazione degli scout e dell` Aldo Moro per una scuola dell` infanzia di Sarnano <i>Redazione</i>	44
GIORNO BERGAMO	04/09/2017	30	Cercatore di funghi trovato morto: fatale il volo di una decina di metri <i>Susanna Zambon</i>	45
GIORNO BRESCIA	04/09/2017	32	La terra trema per tre volte sul lago di Garda = La terra trema tre volte sulle sponde del Garda Tanta paura, niente danni <i>Beatrice Raspa</i>	46
GIORNO MONZA BRIANZA	04/09/2017	35	BrianzAcque realizzerà i servizi al Padiglione delle esposizioni <i>Bar.cal.</i>	47
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/09/2017	21	Fortunale Danni stimati per 1,8 milioni <i>Redazione</i>	48
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	04/09/2017	22	Villa/Belvedere trionfa sotto la pioggia battente <i>Lucio Leandrin</i>	49
NUOVA VENEZIA	04/09/2017	9	Onda anomala, due in acqua un ferito finisce all'ospedale <i>Redazione</i>	50
PROVINCIA DI VARESE	04/09/2017	4	Tre scosse avvertite sul Lago di Garda Non si registrano danni né feriti <i>Redazione</i>	51
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	04/09/2017	20	Domenica di paura Sisma, tre scosse (la più forte 3.4) sul lago di Garda Nessun danno <i>Andrea Cittadini</i>	52
SECOLO XIX GENOVA	04/09/2017	19	Disastro del Fereggiano la carta di una perizia per ribaltare il verdetto <i>Marco Grasso</i>	53
SECOLO XIX GENOVA	04/09/2017	22	Incendio sulle alture di Vesima, le auto dei bagnanti intralciano i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	54
meteoweb.eu	03/09/2017	1	- Terremoto sul Lago di Garda, gente in strada: scossa avvertita a Brescia, Salò e in Trentino - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	55
meteoweb.eu	03/09/2017	1	- Terremoto, il sindaco di Amatrice: no ai commissari presidenti delle Regioni - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	56
ansa.it	03/09/2017	1	Incendi: fiamme a S.Antioco e Capoterra - Sardegna <i>Redazione</i>	57
ansa.it	03/09/2017	1	Regione, 3,5 mln per calamit? naturali - Sardegna <i>Redazione</i>	58

Tre scosse consecutive il Garda torna a tremare = La terra torna a tremare allarme sul lago di Garda

[Redazione]

TERREMOTO. Paura sul lago ma anche in Valpolicella e in città. Tre scosse consecutive il Garda torna a tremare. La terra ritorna a tremare nell'alto Garda. Ieri sono state registrate tre scosse: la prima alle ore 11.15 a Tignale, sulla sponda bresciana, con magnitudo 3.4 e profondità di 3 chilometri, avvertita anche su tutta la costa veronese, in Valpolicella e in città, le altre due fra le 11.18 e le 11.22, di magnitudo 2.3 e 2.2. Il sisma non ha causato danni o feriti ma solo paura. PAG 18 Le scosse sono state registrate nell'alto Garda SISMA. Tre scosse fra Tignale e Gargnano, nel Bresciano, la più intensa di magnitudo 3.4. La terra torna a tremare allarme sul lago di Garda. Diverse segnalazioni dalla sponda veronese, da Malcesine a Tormè e a Bardolino, ma anche in Valpolicella, in città e fino a San Martino. Tre distinte scosse di terremoto sono state avvertite lungo la sponda bresciana del lago di Garda. La prima, alle 11.15, è stata registrata a Tignale con magnitudo 3.4 e profondità di tre chilometri, mentre le altre - tra le 11.20 e le 11.22 - hanno avuto come epicentro Gargnano con magnitudo più lieve, di 2.2 e 2.3. Non si registrano danni e nemmeno feriti. Secondo diverse testimonianze, la prima scossa è stata percepita anche nella bassa Valpolicella (da Domegliara fino a Bussolengo) e in alcuni punti della riva veronese del Garda, a partire da Castelletto di Brenzone dove in molti erano fermi per assistere alla regata Gorla, e anche a Bardolino. Numerosi anche i commenti arrivati sul sito L'Arena.it attraverso Facebook, con segnalazioni anche da San Martino Buon Albergo e da Verona. Una scossa comunque segnalata da tutti come lieve, che per fortuna non ha spaventato nessuno. La prima scossa, la più potente, di magnitudo 3.4, è stata registrata alle 11,15: l'epicentro è stato localizzato a Tignale, con profondità di tre chilometri. Altri due movimenti tellurici poco dopo a pochissimi chilometri di distanza in linea d'aria, nel territorio di Gargnano: uno alle 11,20 di magnitudo 2.2, l'altra alle 11.22 di 2.3. Entrambe ad una profondità di 5 chilometri. In tutte le frazioni del Comune, ha spiegato l'assessore al Turismo di Tignale Luigi Bertoldi, la prima scossa ha generato molta paura, ma non sono stati segnalati danni a cose o persone. Siamo di fronte, ha spiegato il direttore scientifico della stazione microsismica dell'Istituto di geofisica e di bioclimatologia sperimentale del Garda di Desenzano Gianfranco Bertazzi, all'azione della solita faglia che bordeggia la sponda occidentale del lago di Garda, quella che attraversa l'Alto Garda, Ballino e le Giudicarie trentine. La nostra stazione ha rilevato la scossa a 3.5 di magnitudo. Mezzo grado in meno dell'intensità del terremoto che il 21 agosto ha provocato due morti, 42 feriti e numerosi crolli a Ischia. In quel caso, ha commentato Bertazzi, le conseguenze sono da attribuire ai materiali e alle tecniche utilizzate per costruire gli edifici. Quello che ha aperto la serie di ieri, è stato comunque un sisma con una forza decisamente superiore a quella delle scosse dello sciame sismico con cui convive l'enclave fra la Valsabbia e l'alto Garda. Nei giorni scorsi, ha confermato Bertazzi, nella stessa zona sono avvenuti altri microsismi non percepiti dalla popolazione con magnitudo oscillante tra lo 0,5 e lo 0,9. Negli ultimi 90 giorni la terra ha tremato spesso e il 5 giugno una scossa di magnitudo 3.6 aveva avuto come epicentro Gargnano. Il bis c'era poi stato la sera del 22 luglio, nello stesso punto e con la stessa entità. Tutti eventi sismici che erano stati percepiti e segnalati anche nel veronese, ma sempre senza alcuna conseguenza per le persone e per le cose. La mappa della propagazione dell'onda della prima scossa. Uno scorcio di Castelletto di Brenzone -tit_org- Tre scosse consecutive il Garda torna a tremare - La terra torna a tremare allarme sul lago di Garda

I dubbi del consigliere di minoranza Costa e del Comitato Idrovora di San Carlo Ci vuole una verifica

[Paola Dalli Cani]

MONTEFORTE I dubbi del consigliere di minoranza Costa e del Comitato Non è più rinviabile fare il punto sull'efficacia di una infrastruttura così importante e imponente Paola Dalli Cani Idrovora San Carlo, scatta l'ora delle domande: è bastata la segnalazione dello stazionamento della pioggia, lungo buona parte di via San Carlo dopo le piogge del 19 agosto, a risvegliare la discussione sull'efficacia dell'idrovora che dopo l'alluvione del 2010 venne concepita come soluzione ai cronici allagamenti del triangolo tra via San Carlo, via De Gasperi e viaMatteotti. La pubblicazione, pur con una didascalia che ne chiariva il riferimento temporale, di una foto riferita al passato a corredo dell'articolo che faceva sintesi della denuncia dei residenti dopo il fatto, è stata l'elemento sufficiente per far tornare sui propri passi l'assessore ai lavori pubblici e protezione civile Luigi Burti, e con lui il sindaco Gabriele Marini, circa la possibilità di fare il punto tecnico della situazione con il progettista David Voltan alla presenza della stampa accusata di voler in qualche modo mortificare l'impegno e gli sforzi dell'amministrazione. Impossibile procedere diversamente, dato che al suo insediamento l'amministrazione comunale ha formalizzato un codice di comportamento che vieta a dipendenti e professionisti incaricati dal Comune di fornire informazioni. Così, senza risposte, lievitano le domande: Due anni fa, quando l'amministrazione Marini presentò la variante al progetto, manifestammo le nostre perplessità ma venimmo zittiti: ci si accusò di voler fare il processo alle intenzioni, dice Roberto Costa, oggi consigliere di minoranza ma nel mandato precedente (quello dell'alluvione), vice sindaco. Ci si chiese tempo per verificare le cose alla prova dei fatti: ebbene, ci sono state da allora almeno quattro occasioni e credo non più rinviabile fare il punto sull'efficacia di una infrastruttura importante, imponente e per gran parte pagata con i fondi dell'alluvione. Dopo un'opera simile è inaccettabile che sulle strade ristagnino ancora 15 - 20 centimetri d'acquapresenza di piogge tutt'altro che eccezionali. Con questa premessa Costa ha presentato una istanza formale per sapere se l'idrovora, il 19 agosto, abbia funzionato o meno e nell'ultimo caso perché. Va chiarito, soprattutto alla popolazione, se l'impianto funziona, se non ha funzionato per problemi tecnici che possono capitare o in conseguenza delle modifiche apportate al progetto originale, dice. La stessa esigenza la manifestano del resto anche gli altri tre gruppi di minoranza (guidati da Andrea Ciresola, Teresa Ros e Federico Costantini), che si allineano a Costa nel chiedere anche un aggiornamento relativamente all'ulteriore stralcio di lavori, da un milione di euro, che l'amministrazione Marini ha annunciato da tempo. Sul fronte dei cittadini, restano dubbi e perplessità sollevati dal Comitato costituito da anni tra chi posa le paratoie sulla soglia di casa: Basterebbe controllare i consumi elettrici dell'impianto per verificare se abbia funzionato o meno, dicono. Basterebbe sapere come si attiva e come avviare la procedura di intervento in caso di necessità, magari anche ipotizzando che uno dei residenti faccia da sentinella, dice un altro, mentre c'è chi è più preoccupato dal fatto che il rigurgito dalle caditoie allaghi le strade non solo con acqua piovana, ma anche con reflui fognari configurando un possibile problema di carattere igienico-sanitario. Intanto con la gran pioggia di sabato non si sono segnalati problemi. In via Matteotti alle 14.30 vi è stato un ristagno d'acqua per qualche minuto, fino ad altezza marciapiede, ma già un quarto d'ora dopo non ve n'era più traccia. Il terminale dell'idrovora San Carlo nell'Alpone - tit_org-

Nevicatae abbondanti quanto inattese dopo settimane torride. Anche sul Gran Sasso arriva l'inverno Neve sulle cime, incidente sulle Tofane

[Redazione]

FINALE DESTATE Nevicatae abbondanti quanto inattese dopo settimane torride. Anche sul Gran Sasso arriva l'inverno. Neve sulle cime, incidente sulle Tofane. Un finale d'estate con la neve. Dopo mesi torridi, senza tregua, capaci di sciogliere i ghiacciai, le cime più alte delle Dolomiti sono rimaste imbiancate a seguito del maltempo di sabato scorso che ha portato pioggia e neve alle quote più elevate. Il bianco sta facendo quindi da cornice a giornate che invece ieri erano soleggiate, anche se con temperature in deciso calo rispetto ai giorni precedenti, con temperature che in montagna, intorno ai 2.000 metri, vanno dagli 0 ai 10 gradi e in pianura da 12 a 24. Nevicatae abbondanti sul Passo dello Stelvio che hanno ricoperto ogni versante (quello lombardo, svizzero e altoatesino), in clamoroso anticipo sui tempi, al punto da costringere gli organizzatori a sospendere una importante competizione ciclistica amatoriale. Prima neve anche sul Gran Sasso, come confermato dai gestori del Rifugio Franchetti, a quota 2.433 metri. Per i prossimi giorni meglio evitare escursioni ai Due Corni, in quota c'è neve e ghiaccio, sono stati i loro suggerimenti invitando dunque a scalate in sicurezza per evitare inconvenienti o brutte avventure durante le escursioni in montagna. Proprio ieri una nevicata in alta quota ha sorpreso una coppia di escursionisti ungheresi impegnati nella salita lungo la normale alla Tofana di Rozes, 3.200 metri, a Cortina d'Ampezzo. Dopo la conferma di un altro gruppo che li aveva incrociati nel primo pomeriggio, all'uscita della ferrata Lipella, e li aveva visti proseguire verso la vetta nonostante il maltempo, è partito l'allarme al Soccorso alpino. Con venti centimetri di neve fresca e una bufera in corso, in piena notte, i soccorritori sono saliti con il fuoristrada fino all'inizio della serpentina, a circa 2.500 metri di quota, per poi proseguire a piedi. Ai due, nell'unico contatto, era stato detto di fermarsi dove si trovavano, vicini alla croce di vetta a 3.200 metri. Una squadra veloce ha quindi intrapreso la salita della normale, mentre si verificava anche la possibilità che fossero ridiscesi dalla Ferrata Lipella. Quando la squadra è arrivata alla croce, i due ungheresi, 39 e 34 anni, erano lì, in preda al freddo. Sono stati riaccompagnati nella discesa fino al rifugio Giussani, e date le loro condizioni, non buone, fino al tratto sterrato dove li attendeva una jeep per essere valutati dai medici. Altri due incidenti ieri in montagna: un ventunenne bergamasco è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Bergamo dopo essere stato colpito da un sasso mentre camminava lungo il sentiero che porta al rifugio Coca, sopra Valbondione. Recuperato invece a Monticello, nel comune di Moggio Udinese, un anziano di 75 anni, infortunatosi lungo il sentiero che conduce a Cimadors alto. Dolomiti già imbiancate Stop a gara ciclistica sullo Stelvio e interventi del Soccorso Alpino La terrazza del rifugio Lagazuoi, balcone sulle Dolomiti innevate

Movimenti tellurici prima dell'ora di pranzo: tanta apprensione, nessun danno

Terremoto , paura sul Garda = La terra trema per tre volte: paura a Tignale e a Gargnano

[Luciano Scarpetta]

Terremoto, paura sul Garda LA FAGLIA SI MUOVE La terra torna a tremare nell'alto Garda. Ieri sono state registrate ben tre scosse: la prima alle 11.15 a Tignale, nel cuore del parco, con magnitudo 3.4 e a 3 chilometri di profondità, le altre due fra le 11.18 e le 11.22 con epicentro a Gargnano, di magnitudo 2.3 e 2.2. Il sisma, percepito anche sulla sponda veronese e in Trentino, non ha causato danni o feriti ma soltanto tanta paura, in piena giornata di regate.

SCARPETTA PAG 18 ALTO GARDA. Movimenti tellurici prima dell'ora di pranzo: tanta apprensione, nessun danno La terra trema per tre volte: paura a Tignale e a Gargnano La scossa più forte nel cuore del parco è stata solo di mezzo grado inferiore a quella recente di Ischia Gli esperti: La differenza la fanno i criteri edilizi Luciano Scarpetta

Brividi all'ora del pirlo sull'alto Garda teatro di tre scosse di terremoto. La prima, la più potente, di magnitudo 3.4, è stata registrata alle 11,15: l'epicentro è stato localizzato a Tignale, con profondità di tre chilometri. Altri due movimenti tellurici si sono verificati poco dopo, a pochissimi chilometri di distanza in linea d'aria, nel territorio di Gargnano: uno alle 11,20 di magnitudo 2.2, l'altra alle 11.22 di 2.3. Entrambe ad una profondità di 5 chilometri. In tutte le frazioni del Comune - spiega l'assessore al Turismo di Tignale Luigi Bertoldi -, la prima scossa ha generato molta paura, ma non sono stati segnalati danni a cose o persone. Il terremoto è stato percepito in un raggio che comprende due terzi della sponda bresciana del lago e il suo entroterra, dalla valle di Ledro fino a Manerba compresi ovviamente gli altopiani di Gardone Riviera, Toscolano Mademo, Gargnano, Tignale, Tremosine e Limone. Ad Tanta paura ma nessun danno nelle frazioni in cui il sisma si è sentito molto nitidamente LUIGI BERTOLDI ASSESSORE AL TURISMO DI TIGNALE

Siamo di fronte - spiega il direttore scientifico della stazione microsismica dell'Istituto di geofisica e di bioclimatologia sperimentale del Garda di Desenzano Gianfranco Bertazzi -, all'azione della "solita" faglia che bordeggia la sponda occidentale del lago di Garda, quella che attraversa l'altopiano del Ballino e le Giudicane trentine. La nostra stazione - rimarca -, ha rilevato la scossa a 3.5 di magnitudo. Mezzo grado in meno dell'intensità del terremoto che il 21 agosto ha provocato due morti, 42 feriti e numerosi crolli a Ischia. In quel caso - spiega laconicamente Bertazzi - le conseguenze sono da attribuire ai materiali e le tecniche utilizzate per costruire gli edifici. QUELLO che ha aperto la serie di ieri, è stato comunque un Le comunità devono abituarsi a convivere con l'instabilità della faglia GIANFRANCO BERTAZZI DIRETTORE DELL'IGBSG DEL GARDA

sisma con una forza decisamente superiore a quella delle scosse dello sciame sismico con cui convive l'enclave fra la Valsabbia e l'alto Garda. Nei giorni scorsi - conferma Bertazzi -, nella stessa zona sono avvenuti altri microsismi non percepiti dalla popolazione con magnitudo oscillante tra lo 0.5 e lo 0.9 Negli ultimi 90 giorni la terra ha tremato spesso: il 5 giugno una scossa di magnitudo 3.6 aveva avuto come epicentro Gargnano. Il bis la sera del 22 luglio: stesso punto, stessa intensità. L'attività sismica di è stata nitidamente percepita anche sul lungolago di Gargnano affollato di spettatori per il Gorla. La mappa della propagazione dell'onda della prima scossa -tit_org- Terremoto, paura sul Garda - La terra trema per tre volte: paura a Tignale e a Gargnano

Salvati di notte nella tormenta = Bloccati sulla Tofana dalla bufera di neve

Difficile intervento del Soccorso alpino sulla Tofana di Rozes Cortina. Due ungheresi hanno proseguito nonostante il maltempo, salvati dal Soccorso Alpino a quota 3.200 metri

[Irene Aliprandi]

Salvati di notte nella tormenta Difficile intervento del Soccorso alpino sulla Tofana di Rozes Hanno affrontato la Tofana di Rozes nonostante il meteo pessimo, l'inizio della nevicata e i consigli di altri alpinisti. Sono stati recuperati in cima alla Tofana dal soccorso alpino dopo una notte difficile. ALIPRANDIAPAGINA10 Bloccati sulla Tofana dalla bufera di nev Cortina. Due ungheresi hanno proseguito nonostante il maltempo, salvati dal Soccorso Alpino a quota 3.200 metri di Irene Aliprandi CORTINA Che avrebbe nevicato si sapeva da una settimana, anzi, la neve stava già scendendo quando due ungheresi hanno deciso di ignorare ogni consiglio e raggiungere la cima della Tofana di Rozes, a Cortina. Nonostante il freddo, la neve, il vento e l'orario ormai avanzato (alle 14 erano ancora alla ferrata Lipella) Ò.È. 34 anni e F.C.G. di 39 anni, hanno giocato il jolly e se sono ancora vivi devono ringraziare dieci volontari del Soccorso Alpino, impegnati fino a notte fonda per salvarli. Non è stata ne una sfida ne un'impresa, ma un'incoscienza che poteva avere conseguenze letali quella dei due ungheresi salvati l'altra notte dal Soccorso Alpino di Cortina. A dare l'allarme sono stati gli stessi escursionisti, attorno alle 19.20, spiegando di trovarsi sulla cima della Tofana di Rozes e di non riuscire a scendere. I volontari del Cnsas si sono messi subito in moto, ma la serata di sabato è stata tra le peggiori degli ultimi mesi: dai 20 ai 30 centimetri di neve, temperature che hanno sfiorato i -10 gradi, venti a 100 chilometri all'ora e visibilità pessima. Per di più i due ungheresi non rispondevano al telefono. Una prima conferma di quanto era accaduto è arrivata al rifugio Giussani, dove un gruppo di tedeschi ha raccontato di aver incrociato i due alle 14 alle Tré Dita, all'uscita della ferrata Lipella, e di aver consigliato loro di lasciar perdere e tornare indietro. Ma niente, i due hanno proseguito. Avrebbero potuto mollare anche più tardi, lungo la spalla della Tofana, ma hanno proseguito nel bei mezzo della bufera per un qualche motivo assurdo che non si saprà mai. I soccorritori hanno raggiunto 2.500 metri di quota con un fuoristrada, dopodiché una squadra veloce è salita a piedi lungo la via normale, non senza la preoccupazione che gli ungheresi fossero nel frattempo ridiscesi lungo la ferrata. Durante la telefonata di contatto, infatti, ai due era stato detto di non muoversi dalla croce di vetta, a 3.200 metri, ma non avendoli più sentiti il dubbio c'era. L'eventuale presenza di luci lungo la ferrata è stata monitorata dal rifugio Lagazuoi, ma per fortuna i soccorritori sono arrivati sulla cima in meno di due ore e gli ungheresi erano lì. Stremati dal freddo e dalla stanchezza e attrezzati per un'escursione estiva, i due erano al limite e uno di loro aveva già le dita blu. Per questo motivo sono stati fatti scendere con l'aiuto anche della seconda squadra attrezzata, una discesa per niente semplice con visibilità zero e la necessità di utilizzare il gps per non sbagliare. Raggiunto il rifugio Giussani si è capito che era necessario un intervento medico e la discesa è continuata fino al rifugio Dibona dove è intervenuta l'ambulanza. A quanto pare, però, i due non sono stati portati in ospedale. Uno dei volontari del Soccorso Alpino durante la salita sulla Tofana di RozesL'intervento del Cnsas di Cortina sabato notte -tit_org- Salvati di notte nella tormenta - Bloccati sulla Tofana dalla bufera di neve

Trema il Garda, paura senza danni

Tre scosse sulla sponda bresciana, la maggiore di magnitudo 3.4

[Redazione]

L'ITALIA DEI TERREMOTI Tre scosse sulla sponda bresciana, la maggiore di magnitudo 3.4 Mattinata di paura sulla sponda bresciana del lago di Garda dove la terra ha tremato per tre volte consecutivemodo percepibile, ma non si sono registrati danni ne persone ferite. Tre e ravvicinate le scosse avvertite. Alle 11.15 il sisma è stato registrato a Tignale con magnitudo 3.4 e profondità di tre chilometri. Successivamente tra le 11.18 e le 11.22 l'epicentro è stato invece individuato a Gargnano con due scosse distinte: la prima di magnitudo 2.3 con profondità a cinque chilometri, mentre la seconda di magnitudo 2.2 a quattro chilometri di profondità. Le tre scosse, di breve durata, sono state avvertite anche a Brescia e nell'Alto Garda trentino. Le hanno sentite nelle aree di Riva del Garda e Torbole, così come nella Val di Ledro. Ma soprattutto nei paesi del Garda, come a Salò, dove la gente è scesa in strada e i turisti hanno manifestato preoccupazione. La cittadina gardesana, come tutta l'area dell'Alto Garda, era già stata colpita da una scossa di terremoto tredici anni fa, il 24 novembre 2004, quando circa duemila persone vennero sfollate, Ma a Salò il terremoto più forte risale a più di un secolo fa: era il 30 ottobre del 1901 quando alle 14:59 quattro scosse in serie dell'ottavo grado della scala Mercalli fecero tremare l'area occidentale del lago di Garda. Molte furono allora le case distrutte. Quello di oggi è stato il quarto sisma registrato in provincia di Brescia in quest'estate 2017 e non è la prima volta che Gargnano è l'epicentro di un sisma. Era già infatti accaduto la sera del 4 giugno con una scossa di magnitudo 3.6, percepita chiaramente in tutta la zona del Garda. Altri eventi nel Bresciano negli ultimi mesi estivi sono stati registrati il 2 agosto a Castegnato e nella zona della Franciacorta con i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che hanno localizzato una scossa di magnitudo 2.3. Il 23 luglio la terra aveva invece tremato a un chilometro a sud est di Gavardo, tra i primi paesi del Garda arrivando dalla città, con intensità 2.6. Due giorni prima, il 21 luglio, un terremoto di magnitudo 3.6 era stato localizzato a quattro chilometri di San Zeno di Montagna, a una profondità di 4 km, a 43 km a est di Brescia ed era stato avvertito sulla sponda bresciana e veronese del Lago di Garda. Un'immagine di Gargnano, sul Garda, epicentro del sisma di ieri -tit_org-

Trema il Garda, paura senza danni

Tre scosse sulla sponda bresciana, la maggiore di magnitudo 3.4

[Redazione]

Tré scosse sulla sponda bresciana, la maggiore di magnitudo 3.4 Mattinata di paura sulla sponda bresciana del lago di Garda dove la terra ha tremato per tré volte consecutive in modo percepibile, ma non si sono registrati danni ne persone ferite. Tré e ravvicinate le scosse avvertite. Alle 11.15 il sisma è stato registrato a Tignale con magnitudo 3.4 e profondità di tré chilometri. Successivamente tra le 11.18 e le 11.22 l'epicentro è stato invece individuato a Gargnano con due scosse distinte: la prima di magnitudo 2.3 con profondità a cinque chilometri, mentre la seconda di magnitudo 2.2 a quattro chilometri di profondità. Le tré scosse, di breve durata, sono state avvertite anche a Brescia e nell'Alto Garda trentino. Le hanno sentite nelle aree di Riva del Garda e Torbole, così come nella Val di Ledro. Ma soprattutto nei paesi del Garda, come a Salò, dove la gente è scesa in strada e i turisti hanno manifestato preoccupazione. La cittadina gardesana, come tutta l'area dell'Alto Garda, era già stata colpita da una scossa di terremoto tredici anni fa, il 24 novembre 2004, quando circa duemila persone vennero sfollate. Ma a Salò il terremoto più forte risale a più di un secolo fa: era il 30 ottobre del 1901 quando alle 14:59 quattro scosse in serie dell'ottavo grado della scala Mercalli fecero tremare l'area occidentale del lago di Garda. Molte furono allora le case distrutte. Quello di oggi è stato il quarto sisma registrato in provincia di Brescia in quest'estate 2017 e non è la prima volta che Gargnano è l'epicentro di un sisma. Era già infatti accaduto la sera del 4 giugno con una scossa di magnitudo 3.6, percepita chiaramente in tutta la zona del Garda. Altri eventi nel Bresciano negli ultimi mesi estivi sono stati registrati il 2 agosto a Castegnato e nella zona della Franciacorta con i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che hanno localizzato una scossa di magnitudo 2.3. Il 23 luglio la terra aveva invece tremato a un chilometro a sud est di Gavardo, tra i primi paesi del Garda arrivando dalla città, con intensità 2.6. Due giorni prima, il 21 luglio, un terremoto di magnitudo 3.6 era stato localizzato a quattro chilometri di San Zeno di Montagna, a una profondità di 4 km, a 43 km a est di Brescia ed era stato avvertito sulla sponda bresciana e veronese del Lago di Garda. -tit_org-

I SOCCORRITORI del Cnsas di Cortina in azione sabato sera sulla Tofana

Un calvario nella tempesta: li salvano in preda al freddo = Calvario nella tempesta: salvati

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Marco Dibona]

I SOCCORRITORI del Cnsas di Cortina in azione sabato sera sulla Tofana Un calvario nella tempesta: li salvano in preda al freddo Dibona a pagina IX CORTINA Il difficile soccorso sabato sera sulla Tofana di Rozes: la coppia erapreda al freddo Calvario nella tempesta: salvati Due alpinisti ungheresi sorpresi dalla nevicata a 3.200 metri di quota: il Cnsas evita il peggior Marco Dibona Al buio, nella neve, a 3.200 metri di quota, nel mezzo di una bufera forse fuori stagione, ma annunciata con largo anticipo: è durato diverse ore il calvario di due alpinisti ungheresi, salvati dalle squadre del soccorso alpino Cnsas di Cortina, sulla vetta della Tofana di Rozes, raggiunta lungo la via ferrata Lipella. L'allarme è stato lanciato da T.K, 34 anni, e F.C.G., di 39 anni, alle 19.20 di sabato; a quel punto è scattata la complessa operazione di aiuto. I soccorritori si sono mossi con la massima velocità, anche perché i due alpinisti non rispondevano più alle chiamate. A Mauro Dapoz, capostazione Cnsas di Cortina e gestore del rifugio Giussani, alla base della via normale alla Rozes, è arrivata la conferma che, malgrado il maltempo imperversasse già, i due si erano diretti alla cima della montagna. Li aveva incrociati un gruppo di altri escursionisti, alle 14, alle Tré Dita, all'uscita della ferrata Lipella. I soccorritori sono saliti con il fuoristrada in dotazione, dotato di catene da neve, lungo il ghiaione sopra il rifugio Dibona, sino alle serpentine, a 2.500 metri di altitudine. Da lì hanno proseguito a piedi verso la vetta: nell'unico contatto telefonico, era stato detto ai due ungheresi di fermarsi dove si trovavano, vicino alla croce, e quindi si confidava di trovarli lì. Nel frattempo si verificava però la possibilità che avessero tentato una pericolosa discesa, lungo la ferrata Lipella. Dal rifugio Lagazuoi, di fronte alla Tofana di Rozes, si osservava intanto l'eventuale presenza di luci lungo l'itinerario attrezzato. Quando la prima squadra è arrivata alla croce, li ha trovati, in grave difficoltà per il freddo, che li attanagliava da ore. Con l'arrivo di altri soccorritori è stato possibile farli muovere e accompagnarli lungo la via normale, sino al rifugio Giussani. Le condizioni di salute dei due uomini, non buone, hanno però indotto i soccorritori a proseguire il cammino sino al fuoristrada, raggiunto a mezzanotte e mezzo, per trasportarli infine sino all'ambulanza, che attendeva sulla strada, vicino al rifugio Dibona. dei soccorritori del Cnsas di Cortina è risultato determinante per la salvezza dei malcapitati ungheresi; raggiungerli non è stata certamente impresa facile a Lamiwiddat e -tit_org- Un calvario nella tempesta: li salvano in preda al freddo - Calvario nella tempesta: salvati

TOMBOLO TOMBOLO

Rogo devasta il deposito di divani Prane = Brucia deposito di divani, 13 ore per domare le fiamme

[Michelangelo Cecchetto]

TOMBOLO Rogo devasta il deposito di divani Prane A pagina VII TOMBOLO Brucia deposito di divani, 13 ore per domare le fiamme MichelangeloCecchetto^ Tredici ore di lavoro, tanto hanno dovuto operare i vigili del fuoco, per avere la certezza del completo spegnimento dell'incendio divampato sabato poco dopo le 21, in un capannone di 270 metri quadrati in via Roma, strada principale nel centro di Tombolo, locato all'azienda Milena Prane dal nome della proprietaria residente nella cittadina, che produce da diverso tempo divani e sedie per ufficio. Sono stati alcuni vicini a vedere del fumo ed avvisare i vigili del fuoco. Sono intervenuti quelli di Cittadella. Sembrava un principio d'incendio, ma quando la proprietà ha aperto il cancello principale, le fiamme hanno preso vigore. Sono state fatte uscire di casa le 7 famiglie del condominio sul lato posteriore e quella sul lato nord. Lievi danni alle persiane, ma nessuno è rimasto ferito. Sul posto i colleghi di Padova anche con camion scala e autobotte, Castelfranco Veneto e di Santa Giustina in Colle. Molti i cittadini accorsi dalla vicina piazza dov'è in corso la sagra, vedendo le fiamme molto alte ed il fumo. Sul posto il sindaco Cristian Andretta e nel cuore della notte sono stati allertati per la viabilità i volontari della Protezione civile con l'assessore Vanda Marchetti. Presenti anche i tecnici dell'Enel. Da alcuni mesi l'azienda si è trasferita nella nuova sede di San Martino di Lupari. Lo stabile di via Roma era ora magazzino di prodotti finiti, molti dei quali dovevano essere consegnati questa settimana, e di alcune materie prime. All'esterno la proprietà aveva già affisso il cartello "affittasi". Che cosa abbia scatenato il distruttivo rogo - ricordiamo che 18 anni fa c'era stato un altro incendio, meno violento - lo accerteranno le perizie tecniche. Il sito è stato posto sotto sequestro e quanto è rimasto dovrà essere smaltito come rifiuto speciale. Il prodotto della combustione, secondo le prime analisi svolte nel cuore della notte dall'Arpav di Padova, non ci sono pericoli. Nessuna prescrizione pubblica ad ora, se non di lavare bene la verdura. C'è invece la parziale chiusura di via Giorgione, strada laterale all'edificio, per pericolo di crollo. L'edificio dovrà essere abbattuto. I danni sono molto ingenti, certamente nell'ordine di alcune centinaia di migliaia di euro, per quanto esista una copertura assicurativa. I rilievi di legge sono stati eseguiti dai carabinieri della stazione di Tombolo.

-tit_org- Rogo devasta il deposito di divani Prane - Brucia deposito di divani, 13 ore per domare le fiamme

La terra ha tremato ancora sul Garda: tre scosse e un boato = La terra trema ancora sul Garda Avvertite 3 scosse in pochi minuti

[Barbara Bertocchi]

La terra ha tremato ancora sul Garda: tre scosse e un boato La più forte avvertita alle 11,15 è stata di magnitudo 3,3. Spavento ma nessun ferito ne danni A PAGINA 12 Epkentro. La zona più direttamente interessata dalle scosse La terra trema ancora sul Garda Avvertite 3 scosse in pochi minuti Magnitudo 3,3 per la più forte, registrata alle 11.15 Il sismologo Bertazzi: Meritano attenzione Barbara Berlocchi b.bertocchiOgiornaledibrescia.it Chi, come il sindaco di Gargnano, era in piazza o lungo la strada, ha sentito un forte boato, una sorta di tuono. Chi, invece, era a casa racconta di aver avvertito il pavimento sobbalzare e visto il lampadario oscillare. Pertutti le tre scosse di terremoto che ieri mattina hanno fatto tremare il Garda si sono tradotte in un brivido di paura. L'episodio. La prima - come registrato dai sismografi dell'Istituto di geofisica e bioclimatologia sperimentale che ha sede a Desenzano - è avvenuta alle 11.15 con una magnitudo 3.3 ed epicentro localizzato tra Gargnano, Tignale e Magasa a una profondità di 5,6 km. Meno forte le successive, registrate alle 11.18 e alle 11.22, nella zona di Valvestino e Tignale, con magnitudo 2.2 e 2. Fortunatamente non ci sono stati danni e nessuna persona è rimasta ferita. In tantissimi, però, hanno avvertito le scosse, soprattutto la prima: Valsabbia, da Capo valle a Vobarno, nei comuni del lago di Garda, in Valpolicella e a Brescia. Io ero in strada - racconta Giovanni Albini, sindaco di Gargnano -, stavo camminando, e ho sentito una sorta di tuono che ho collegato al sisma solo quando ho saputo che c'erano state le tre scosse. Il primo cittadino è stato subito contattato dalla Protezione civile e dall'Istituto di geofisica di Desenzano. Molte persone mi hanno poi fermato per avere informazioni. Fortunatamente non sono stati registrati danni, ma solo spavento. Ce lo conferma anche il sindaco di Tignale Franco Negri: Io ero fuori paese, ma i miei concittadini mi hanno riferito di aver avvertito soprattutto la scossa più intensa. I precedenti. Ultimamente questa zona sta registrando un susseguirsi di episodi sismici: il 4 giugno, all'ora di cena, i sismografi hanno registrato una scossa di magnitudo 3.6 con epicentro nelle acque antistanti San Zeno di Montagna (Vr), di fronte a Gargnano. E il 21 luglio un terremoto analogo (3.7) è avvenuto alle 19.03 con epicentro a 3 km a sud est di Gargnano. È una zona ballerina - osserva il prof. Gianfranco Bertazzi, direttore dell'Istituto di geofisica di Desenzano -. A quanto sta accadendo si possono dare più interpretazioni. Una, la mia, è ottimistica: il fatto che l'energia venga rilasciata gradualmente fa pensare che non ci si debba aspettare una fase parossistica. Considerati anche i dati storici mi sentirei infatti di escludere che queste scosse possano essere il preludio di episodi di più grave entità. Questo non significa però che non meritino attenzione. // IN PILLOLE Cosa è accaduto ieri. Ieri mattina sul lago di Garda sono state avvertite tre scosse di terremoto. Stando ai dati elaborati in giornata dall'Istituto di geofisica e bioclimatologia sperimentale che ha sede nel castello di Desenzano, la prima è stata registrata alle 11.15 con una magnitudo 3.3 e un epicentro localizzato a sud est di Magasa, tra Gargnano e Tignale. La seconda, quella delle 11.18, ha invece una magnitudo 2.2. La terza, avvertita quattro minuti più tardi, ha una magnitudo 2. Estate ballerina. Ultimamente questa zona sta registrando un susseguirsi di episodi sismici. Il 4 giugno, poco dopo le 20, i sismografi hanno registrato una scossa di magnitudo 3.6 con epicentro nelle acque antistanti il borgo veronese di San Zeno di Montagna, di fronte a Gargnano. Il 21 luglio un terremoto analogo (con magnitudo 3.7) è avvenuto alle 19.03 con epicentro a 3 km a sud est di Gargnano. Le stazioni sismiche. L'Istituto di geofisica e bioclimatologia sperimentale che ha sede a Desenzano può contare sui dati raccolti da cinque stazioni sismiche in grado di monitorare - ci spiega il direttore Gianfranco Bertazzi - anche microscosse di lievissima entità. E situate a Desenzano, Gargnano, Quinzano, Brescia e sul Gaver. Il professor Bertazzi, docente universitario, ritiene che il susseguirsi di queste scosse nella zona di Gargnano meriti attenzione. Ma, precisa, il fatto che l'energia venga rilasciata gradualmente, attraverso sismi di entità contenuta come quelli registrati durante l'estate, fa pensare che non ci si debba per forza aspettare una fase

parossistica. Epicentro. La prima scossa, registrata zona Gargnano, è stata avvertita anche a Brescia (immagine Ingv) Paura. A Gargnano molti hanno sentito un forte boato Sismografi. Tre scosse in sette minuti -tit_org- La terra ha tremato ancora sul Garda: tre scosse e un boato - La terra trema ancora sul Garda Avvertite 3 scosse in pochi minuti

Fiamme in via Monti, distrutto appartamento dell'Aler

[Redazione]

Fiamme in via Monti, distrutto appartamento dell'Aler. Fiamme nell'appartamento cati: all'interno non c'era nesAler: le sirene hanno svegliato suno perché l'appartamento, Rivoltella ieri mattina. Un in- di proprietà del Comune, era cendio si è sprigionato in una in attesa di assegnazione. Le casa di via Monti: un rogo acci- fiamme e il fumo hanno dandentale, sprigionatesi presumi- neggiato le stanze in modo pebilmente per un corto circuito sante: serviranno lavori impordalla cucina dell'abitazione pò- tante per renderlo agibile. // sta al primo piano. L'allarme è stato lanciato dai passanti attorno alle 11, quando hanno visto il fumo. In via Monti sono arrivati i vigili del fuoco di Desenzano, che in un paio d'ore hanno domato le fiamme e meSSO Ì Sicurezza IO Stabile. Dàäi. Intervenuti i vigili del fuoco Non si sono registrati intossi- -tit_org- Fiamme in via Monti, distrutto appartamento dell'Aler

Dopo l'appello del sindaco che si era inventato la "naja" comunale

La protezione civile è in salute Reclutati 15 nuovi volontari

A 30 anni dalla sua fondazione il gruppo conta ora su leve giovani

[Matteo Pieropan]

Dopo l'appello del sindaco che si era inventato la "naja" comunale A 30 anni dalla sua fondazione il gruppo conta ora su leve giovani Matteo Pieropan Trent'anni fa, era il 31 agosto 1987, si svolgeva a San Pietro Mussoline la prima riunione della Protezione civile. Quegli alpini riuniti attorno ad un tavolo non sapevano ancora di essere pionieri di una lunga storia. Un punto di riferimento per l'intera vallata con uomini che non conoscono fatica e orari, e che hanno scelto di dare il proprio aiuto agli altri. In tanti anni la Protezione civile Ana Valchiampo è infatti intervenuta in decine di occasioni, calamità naturali, alluvioni, incendi, eventi di grande portata. In quelle prime riunioni prendeva forma e si concretizzava la volontà e l'idea del compianto Antonio Mazzocco - spiega l'attuale caposquadra di Protezione civile Francesco Antoniazzi-. Anch'io fui subito coinvolto, come squadra radio. C'era l'obiettivo di creare un gruppo capace di intervenire in caso di necessità sul territorio. Eravamo determinati nel voler fare qualcosa a servizio della Comunità. L'anno dopo il primo intervento nel terribile inquinamento delle trote con del cianuro, in territorio di San Pietro Mussolino. Più di 2000 quintali di pesce avvelenato. Un altro intervento storico, nell'incendio sul monte Maraña. Negli anni seguenti i volontari si sono poi specializzati in nuclei anti incendio boschivo, calamità, dissesti idrogeologici e molto altro. Oggi i volontari sono più di 60. E per rimpinguare le fila, il sindaco di san Pietro Mussolino s'è inventato la "naja comunale", con i corsi per reclutare nuove leve. Con questa iniziativa lo scorso anno hanno aderito già 15 nuovi soci tra i 19 e i 35 anni. Sono soddisfatto nel vedere una squadra ancora solida e funzionante - commenta il caposquadra Francesco Antoniazzi-. Tra le attività più importanti di oggi, quella nelle scuole, fondamentale per ché ti mette a contatto con le future generazioni. A distanza di 30 anni lo spirito di questi volontari è inossidabile - ha dichiarato il sindaco di San Pietro Mussolino Gabriele Tasso-. Sono felice che ci sia un cambio generazionale, con volontari giovani intenzionati a proseguire questo ottimo servizio, preziosissimo per la nostra comunità. ãé é é à à à à IliEOiIiptlEsiitliIiIilI^ èò 1 1 à!!!!;!! Bi é ' fl. 3 Iffir ASK Il gruppo di Protezione civile della Valchiampo nata nel 1987.1 volontari attivi sono una sessantina -tit_org-

Paura sul Garda per tre scosse di terremoto

[Redazione]

Paura sul Garda per tre scosse di terremoto. Mattinata di paura, ieri, sulla sponda bresciana del lago di Garda. La terra ha tremato per tre volte consecutive in modo percepibile, ma non si sono registrati danni né persone ferite. Tre e ravvicinate le scosse avvertite. Alle 11.15 il sisma è stato registrato a Tignale con magnitudo 3.4 e profondità di tre chilometri. Successivamente tra le 11.18 e le 11.22 l'epicentro è stato invece individuato a Gargnano con due scosse distinte: la prima di magnitudo 2.3 con profondità a cinque chilometri, mentre la seconda di magnitudo 2.2 a quattro chilometri di profondità. Le scosse, di breve durata, sono state avvertite anche a Brescia e nell'Alto Garda trentino. Le hanno sentite nelle aree di Riva e Torbole, così come nella Val di Ledro. Ma soprattutto nei paesi del Garda, come a Salò, dove la gente è scesa in strada e i turisti hanno manifestato preoccupazione. La cittadina gardesana, come tutta l'area dell'Alto Garda, era già stata colpita da una scossa di terremoto tredici anni fa, il 24 novembre 2004, quando circa 2 mila persone vennero sfollate. A Salò il terremoto più forte risale a più di un secolo fa: era il 30 ottobre 1901 quando alle 14:59 tremò l'area occidentale del Garda. Molte furono le case distrutte. Nessun danno, ma ieri mattina la gente è scesa in strada spaventata. Scosse avvertite da i sismografi -tit_org-

Tre scosse di terremoto in 7 minuti, paura sul Garda

[Redazione]

LA PRIMA È STATA AVVERTITA ALLE 11.15. Tre scosse di terremoto in 7 minuti, paura sul Garda. Mattinata di paura sulla sponda bresciana del lago di Garda dove la terra ha tremato per tre volte consecutive in modo percepibile, ma non si sono registrati danni né persone ferite. Tre e ravvicinate le scosse avvertite. Alle 11.15 il sisma è stato registrato a Tignale con magnitudo 3.4 e profondità di tre chilometri. Successivamente tra le 11.18 e le 11.22 l'epicentro è stato individuato a Gargnano con due scosse disante: la prima di magnitudo 2.3 con profondità a cinque chilometri, mentre la seconda di magnitudo 2.2 a quattro chilometri di profondità. Le tre scosse, di breve durata, sono state avvertite anche a Brescia e nell'Alto Garda trentino. Le hanno sentite nelle aree di Riva del Garda e Torbole, così come nella Val di Ledro. Ma soprattutto nei paesi del Garda, come a Salò, dove la gente è scesa in strada e i turisti hanno manifestato preoccupazione. La cittadina gardesana, come tutta l'area dell'Alto Garda, era già stata colpita da una scossa di terremoto tredici anni fa, il 24 novembre 2004, quando circa duemila persone vennero sfollate. Ma a Salò il terremoto più forte risale a più di un secolo fa: era il 30 ottobre del 1901 quando alle 14.59 quattro scosse in serie dell'ottavo grado della scala Mercalli fecero tremare l'area occidentale del lago di Garda. Molte furono allora le case distrutte. Quello di oggi è stato il quarto sisma registrato in provincia di Brescia in quest'estate 2017 e non è la prima volta che Gargnano è l'epicentro di un sisma. Era già infatti accaduto la sera del 4 giugno con una scossa di magnitudo 3.6, percepita chiaramente in tutta la zona del Garda. Il 23 luglio la terra aveva tremato a un chilometro a sud est di Gavardo, tra i primi paesi del Garda. Due giorni prima, il 21 luglio, un terremoto di magnitudo 3.6 era stato localizzato a quattro chilometri di San Zeno di Montagna ed era stato avvertito sulla sponda bresciana e veronese del Lago di Garda. Riva del Garda, anche qui ieri è stato avvertito il terremoto -tit_org-

Dai bimbi friulani giochi in dono ai coetanei terremotati

[Redazione]

LESTIZZA Dai bimbi friulani giochi in dono ai coetanei terremotati LESTIZZA 1 bambini friulani mandano giochi ai bambini delle località terremotate dell'Italia centrale. Il dono è in partenza oggi, lo portano gli alpini a Castelsantangelo sul Nera, dove è rimasta in piedi solo la fabbrica che imbottiglia l'acqua sorgiva con accanto il municipio in prefabbricato. Il generoso pensiero è della scuola dell'infanzia di Santo Osvaldo, dove - riferisce la docente Paola Meroi - si erano raccolti dei fondi, ma si cercava una destinazione diretta. Ha fatto al caso il progetto dei sette Comuni del distretto di protezione civile del Cormor (Basiliano, Campoformido, Martignacco, Mortegliano, Pasian di Prato, Pozzuolo con Lestizza capofila) dove si raccolgono offerte per ricostruire la casa di riposo di Castelsantangelo sul Nera, crollata alla seconda ondata di scosse dopo che i 20 ospiti erano stati portati in salvo. Nella scuola di Santo Osvaldo già in giugno il sindaco della località, Mauro Falcucci, ha ricevuto un assegno a caratteri cubitali e una canzone di speranza. Ora, i giochi acquistati - un'altalena e un gioco a molle - sono su un furgone in partenza per Castelsantangelo. A condurlo il presidente della sezione Ana di Udine, Dante Soravito de Franceschi e il coordinatore provinciale della protezione civile degli alpini, Luigi Ziani, invitati dal sindaco di Lestizza Geremia Gomboso che coordina il progetto. Intanto prosegue la raccolta di fondi delle sette amministrazioni e delle associazioni per il materiale edile necessario a costruire la casa di riposo, sul conto già 30 mila euro. Ricordiamoci - così invita alla generosità il coordinatore della Pc del distretto del Cormor, Diño Dolso - di quando 41 anni fa ad essere aiutati siamo stati noi, (p.b.) ochi soltó stati donati da Udine -tit_org-

Intervista a Stefano Rinaldelli - Montagna, funghi e gravi pericoli Non sfidate mai i vostri limiti

Il Soccorso alpino e le regole da seguire: Preparate zaino, testa e corpo

[Francesco Scolaro]

Montagna, funghi e gravi pericoli Non sfidate mai i vostri limiti Il Soccorso alpino e le regole da seguire: Preparate zaino, testa e corpo Francesco Scolaro FIRENZE BELLE, grandi e... pericolose. E' il fascino delle montagne, ultimi baluardi della natura prima dell'infinito. Il loro millenario richiamo sull'uomo è come il canto delle Sirene: non c'è modo di resistere. Non è solo ammirazione: la montagna ci misura, da la dimensione del nostro valore, fisico e spirituale al tempo stesso. Per questo, prima di affrontare le mille insidie che ogni vetta nasconde, è bene conoscere noi stessi. E' la regola più importante prima di avventurarsi nel brivido dell'ascesa al monte. Parola di Stefano Rinaldelli, presidente del Soccorso alpino e speleologico Toscano (Sast). Bisogna prepararci a casa. Capire se siamo in grado di affrontare il percorso, prendendo in considerazione i dislivelli, il tipo di sentiero, le nostre condizioni fisiche, i tempi di percorrenza, prevedendo sempre un certo margine. La preparazione prima di tutto S'i, sotto tutti i profili. Controllare sempre il meteo: le previsioni sono molto affidabili sui tre giorni. E' essenziale l'abbigliamento giusto: scarponi con la suola in gomma scolpita che tengono ben salda la caviglia, anche sui terreni umidi o scivolosi. Pantaloni lunghi e una maglia di ricambio, possibilmente vestirsi a 'cipolla', con vari strati per ogni temperatura. Non deve mai mancare un cappellino di lana o un k-way in fondo allo zaino. Poi acqua, qualcosa da mangiare, una cartina, un fischio per farsi sentire dai soccorsi visto che urlare non sempre è possibile e ci si stanca presto. Consiglio anche una pila e un telo termico. Poche cose ma essenziali. Mai sovraccaricarsi. Contattare inoltre il rifugio più vicino, il Cai o il Sast, per conoscere le esatte condizioni del tracciato. L'esperienza è un'arma in più. Assolutamente. Essere capaci di capire quando fermarsi e tornare indietro prima di arrivare al punto di rottura: un calo di zucchero o le gambe che cedono e non ci si muove più. Come si passa la notte in montagna in sicurezza? Ci sono tante possibilità: sacchi a pelo, materassi autogonfianti, tende... L'importante è non accamparsi troppo vicini a un fiume o a ridosso di versanti pericolosi. E se piove, allontanare subito tutti gli oggetti metallo e stare a distanza da grotte o piante. Meglio bagnarsi un po', seduti su una roccia, per evitare i fulmini. Ogni stagione ha i suoi pericoli. In inverno il ghiaccio è l'insidia peggiore. Basta una piccola lastra per scivolare: se non ci si ferma i primi due metri non ci si ferma più. Portare ramponi e piccozza ed evitare i monti, in particolare le Apuane, se non si ha esperienza. Non ci si improvvisa alpinisti. Ma la stessa cosa accade in estate con l'erba secca o in autunno con le foglie, altri scivoli pericolosi. E in autunno, i funghi... Qui il primo problema è che, per mantenere il segreto, non dicono a nessuno dove vanno. Nemmeno alla moglie che, quando non tornano a casa, a tarda notte si rivolge ai soccorsi disperata. Dovrebbero evitare assolutamente gli stivali di gomma e utilizzare giubbotti ad alta visibilità. In generale, chi parte da solo deve essere un buon conoscitore del territorio e deve avvisare sempre qualcuno del giro che andrà ad affrontare. Buoni scarponcini proteggono il piede, rendendo il passo sicuro. Serve attenzione nella scelta della forma adeguata, alla suola antiscivolo, alla leggerezza della calzatura SENTIERI In alto tre giovani seguono un percorso del Cai, a sinistra il presidente del Soccorso alpino toscano, Stefano Rinaldelli Bollettini meteo Vanno sempre seguiti, osservandone gli aggiornamenti. Pioggia, vento e freddo accrescono il rischio d'infortuni e le probabilità di correre rischi inutili -tit_org-

Vco, salvati altri tre funghi

[Redazione]

QUATTORDICI INTERVENTI IN OTTO GIORNI Vco, salvati altri tre funghi SANTA MARIA MAGGIORE - (m.d.a.) Sono giorni di superlavoro per il soccorso alpino del Vco, impegnato a trarre in salvo cercatori di funghi. Solo ieri sono stati effettuati tre interventi. Nel tardo pomeriggio gli uomini della stazione vigezzina del soccorso alpino civile e i militari del Sagf sono intervenuti per un cinquantasettenne di Legnano disperso nei boschi di Arvogno, sulle alture di Toceno. Un altro intervento ha invece riguardato due ragazzi di Bellinzago, in provincia di Novara, che sono finiti in un ripido canale alle spalle della pineta di Santa Maria Maggiore e da cui non riuscivano più ad uscire. In mattinata era stato tratto salvo un altro funghi di 60 anni di Piacenza che era caduto in un burrone a Beura Cardezza, al confine con la Val Grande: ferito, ha trascorso la notte all'addiaccio. Dal 26 agosto, quando c'è stata la prima "buttata" di porcini, sono già stati quattordici gli interventi del soccorso alpino per cercatori di funghi dispersi o feriti. -tit_org-

Sabato pioggia Poi la Festa del lago è decollata

[Redazione]

Civate A Isella la manifestazione ha richiamato tanta gente con numerose proposte anche sport ve. iii. iii Era partita male, flagellata dal maltempo, ma s'è ripresa alla grande la "Festa del lago" che, a Isella, ha riservato ai molti partecipanti pesce in carpione e fritto, specialità alla griglia, primi piatti e la porchetta cucinata dagli alpini: questi, alcuni degli ingredienti che si sono aggiunti a musica, sport, escursioni sul lago in canoa, zumba, mercatino dell'artigianato e dell'hobbistica. La "Festadel lago" è stata promossa, in particolare, dall'"Associazione sant'Andrea" col gruppo comunale di protezione civile, gli alpini di Civate - appunto - gli "Amici di san Pietro", l'Avis di Valmadrera e Givate, la Croce rossa di Valmadrerae altri volontari. Sabato sera, la manifestazione era stata preceduta da una tappadel "Civitz summer festival", con concerti di band giovanili, a partire dalle 21, a circa un'ora di distanza l'una dal l'altra, cominciando coi "Saxin' Thè City", per proseguire con "C'esco e i musicanti di Brahma", che sono proprio di Civate, perfinire dalle 23.30 coi "Shiver Folk". P.ZUC. -tit_org-

Al Pian delle Betulle sono saliti in mille per il raduno alpino

[Ornell A Gnechchi]

Al Pian delle Betulle sono saliti in mille per il raduno alpino Margno. È rinnovato incontro de Morbegnini Quattordici "marmette" sono state benedette da monseñor Merisi e murate nella chiesetta MARONO ORNELLAGNECCHI wniitws.i.i.n Ben 14 marmette sono state murate e benedette da monsignor Giuseppe Merisi nella chiesetta votiva al Pian delle Betulle. I fronti di guerra Tutti Morbegnini, che ormai, zaino a terra, hanno raggiunto il paradiso di papa Cantore. Tutti partecipanti alle guerre sui fronti greco-albanese, o in Russia, o addirittura su entrambi i fronti. Questi i nomi e il luogo delle battaglie cui parteciparono: caporale Ernünio Vanini, fronte russo; alpino Baldassarre Beretta, fronte greco-albanese e russo; alpino Natalino Papi, fronte greco albanese; alpino Guerrino Vaninetti, fronte greco-albanese; alpino Lorenzo Pedroncelli, fronte greco-albanese; alpino Prospero Pedrana, fronte russo; alpino Natale Guanella, fronte russo, disperso; alpino Pietro Natale Orlandi, fronte occidentale, greco albanese e russo, medaglia d'argento al valor militare; tenente colonnello Enzo Curti fronte occidentale e greco albanese; alpino Gaetano Polvara, fronte greco albanese; alpino Mosè Dell'Oro, fronte russo, disperso; alpino Mario Sandionigi, fronte russo, disperso; alpino Luigi Butti, fronte greco albanese e russo, disperso; caporale Ernesto Crimella, fronte greco albanese e russo, disperso. Oltre mille persone si sono unite agli alpini della sezione di Lecco. Sin dalle prime ore del mattino una lunga colonna di cappelli con la penna nera, escursionisti e amici degli alpini si sono incamminati lungo il sentiero che dall'Alpe di Faglio conduce al Pian delle Betulle dove, annualmente si svolge la giornata della memoria nel ricordo di tutti i Morbegnini andati avanti. Così, mantenuto il voto espresso dapprima sul fronte greco albanese e poi in Russia, di erigere una chiesetta per ringraziare Dio e la Madonna se fossero tornati vivi dalla guerra, gli eredi di quei vecchi ritengono un dovere onorarli nel tempo. Prima della celebrazione della messa, il vessillo della sezione Ana di Lecco, accompagnato da Marco Magni, presidente e dal consiglio al completo, ha preceduto i 95 gagliardetti presenti, gli altri 5 vessilli (Como, Valtellinese, Milano, Colico e Varesino), e i diversi labari, tra cui quello dell'Istituto del Nastro Azzurro, accompagnato da Mario Nasatti, suo presidente e quello dell'Anfi Lecco. Isindad Tra le numerose personalità presenti, cinque sindaci, Flavio Pelano, presidente della Provincia di Lecco, Pippo Di Leio, presidente Assoarma. Prima della messa Magni ha ricordato ai presenti che i giovani hanno il diritto di avere il paese che abbiamo ricevuto noi e non devono andare all'estero. Quindi ha ringraziato consiglio, gruppi e Protezione Civile per il loro operato. Monsignor Giuseppe Merisi ha invece ricordato questo momento significativo per la Diocesi: 6 anni dalla scomparsa del cardinale Carlo Maria Martini, pochi mesi da quella di monsignor Dionigi Tettamanzi, il passaggio di testimone da monsignor Angelo Scola a monsignor Delpini. Almeno mille persone sono salite al Pian delle Betulle per il raduno degli alpini Nella chiesetta votiva sono state murate quattordici marmette -tit_org-

Il lavoro è molto cambiato Ai pompieri serve più spazio

[Lorenzo Perego]

U lavoro è molto cambiato Ai pompieri serve più spazio Merate. Prosegue I Tira party" con tante iniziative di dialogo con la città La visita dell'ex ministro Lupi è servita ad illustrare i piani per la caserma MERATE LORENZO PEREGO c'è entrato nel vivo il Fire Party edizione 2017 organizzato dagli Anus di Pumpierde Meraa alla caserma di via degli Alpini. Nel pomeriggio di sabato c'è stata la visita dell'ex ministro delle Infrastrutture, ora deputato, Maurizio Lupi, a cui sono stati illustrati i progetti di ampliamento della caserma. L'ampliamento garantisce l'unificazione delle forze di protezione civile e l'incremento degli spazi di rimessaggio. Gli interventi di soccorso dei vigili del fuoco sono diventati attività sempre più complesse e necessitano di nuove attrezzature in aggiunta quelle già esistenti. Il continuo aggiornamento e l'acquisto di attrezzature richiede quindi l'ampliamento della caserma e degli spazi di rimessaggio, ormai insufficienti. L'ampliamento garantisce l'unificazione delle forze di protezione civile Castello di manovra Il progetto prevede spazi per attrezzature e mezzi di soccorso ed una nuova palazzina come sede operativa della protezione civile comunale ed infine un nuovo castello di manovra e addestramento alto 4 piani. E' stata di fatto una giornata dedicata interamente ai vigili del fuoco: una grande sfilata ha preso il via da piazza Prinetti ed ha percorso tutte le vie del centro storico, in prima fila gli amministratori comunali di tutti i paesi del circondario, il gruppo di protezione civile comunale, labandameratese, il carro pompa trainato da cavalli, gli allievi che diventeranno futuri vigili del fuoco, la polizia locale. Cena greca Il programma, iniziato venerdì, prosegue anche per questa settimana con vari appuntamenti: il torneo di burraco mercoledì sera, la cena greca giovedì, il concerto dei Blascover venerdì sera. Sabato prossimo ecco la performance artistica di scultura con motoseghe alle 15 e lo spettacolo circense dei Kan Clown. Alle 17 esercitazione dei vigili del fuoco e serata country con i Thundering Heels. Si chiude domenica con il torneo di beach volley, l'arrivo del raduno Doc - Ducati Club, l'arrivo della camminata Unitalsi Due piedi e due ruote, ancora sculture con motoseghe e spettacolo circense, in serata concerto con Thè Spezialisten. Per tutti i bambini la festa prevede un grande e nuovo scivolo gonfiabile a forma di autopompa, mezzi e attrezzature dei Vigili del Fuoco da scoprire. Una sfilata dei pompieri con alcuni mezzi storici della caserma di Merate -tit_org-

Estinte le fiamme, cause ancora da chiarire = Incendio domato, proseguono le indagini

[Oscar Bandini]

PARCO APAG.6 Estinte le fiamme, cause ancora da chiarire UNA QUARANTINA GLI ETTARI DI BOSCO IN FUMO DA GIOVEDÌ SCORSO Incendio domato^ proseguono le indagini E STATO definitivamente spento l'incendio di Corniolo. Ieri nel primo pomeriggio le squadre dei vigili del fuoco, dei carabinieri forestali e della protezione civile hanno posto la parola fine all'incendio scoppiato con virulenza giovedì scorso e che nei giorni seguenti aveva colpito anche i territori del Parco nazionale. Tanti gli uomini in campo insieme ai Canadair, agli elicotteri, al supporto di tanti volontari sul terreno e della pioggia che aveva tamponato, ma non fermato completamente le fiamme. Gli ultimi focolai sono stati debellati, ma ora è arrivato il tempo delle indagini serrate per capire l'origine vera di un incendio che ha devastato una quarantina di ettari di boschi nell'alto Bidente e per procedere anche alla bonifica di questa parte di appennino ferita dalle fiamme. Oscar Bandini 3sas -tit_org- Estinte le fiamme, cause ancora da chiarire - Incendio domato, proseguono le indagini

PROCESSO D'APPELLO PER L'ALLUVIONE DEL 2011

Fereggiano, una perizia per ribaltare il verdetto*[Marco Grasso]*

liguria PROCESSO D'APPELLO PER L'ALLUVIONE DEL 2011 La difesa dell'ex sindaco Marta Vincenzi: Quel giorno capitò un evento eccezionale MARCO GRASSO L'ULTIMA carta della difesa dell'ex sindaco Marta Vincenzi è la strategia processuale che ha già ribaltato in modo clamoroso il processo per l'alluvione di Sestri del 2010: una perizia per stabilire se l'esondazione del Fereggiano, avvenuta un anno più tardi, è stato un evento eccezionale, imprevedibile, di una tale portata che nulla avrebbe potuto essere fatto dagli amministratori per evitare i sei morti causati dalle piogge e dalla successiva onda killer. Il precedente di Sestri Nell'articolato ricorso presentato dal legale Stefano Savi, avvocato dell'ex primo cittadino, è questo uno dei punti che potrebbe fare la differenza in secondo grado di giudizio. Durante il processo di primo grado infatti il tribunale non ha mai accolto la richiesta di una super perizia, un particolare che da un punto di vista tecnico consente, potenzialmente, di riaprire in appello un fronte giudiziario finora rimasto inesplorato. Il precedente a cui guardano i legali è quello dell'evento alluvionale che travolse Sestri: a cinque anni dai fatti, quando ormai il dibattito si stava chiudendo, il giudice accolse la richiesta delle difese, e dispose una nuova perizia; questo parere tecnico condusse all'assoluzione di tutti gli imputati riconoscendo l'eccezionalità delle piogge, scardinando tutto l'impianto accusatorio, che aveva portato sul banco degli imputati amministratori pubblici e privati titolari di concessioni demaniali che non avevano effettuato sufficienti interventi di prevenzione. Il caso del Fereggiano, va detto, è completamente diverso. Il pubblico ministero Luca Scorza Azzarà ha infatti concentrato una buona parte dell'attività investigativa nella ricostruzione dei giorni precedenti l'alluvione del 4 novembre 2011, per dimostrare come l'arrivo di un'ondata di precipitazioni di intensità gravissima fosse ampiamente prevista. La nuova perizia A fronte di tali previsioni, ha sostenuto l'accusa, il Comune non provvide a chiudere scuole e strade a rischio, una scelta che per gli inquirenti ebbe un impatto diretto sul bilancio delle vittime, quattro donne e due bambine (Shpresa Djala, 29 anni), le sue figlie Gioia, 8 anni, e Janissa, 10 mesi; Serena Costa, 18 anni, Angela Chiaramente, 40, ed Evelina Pietranera, 50: in cinque casi su sei si trattava di persone andate a prendere i figli e fratello da scuola. Il motivo per cui la perizia è stata respinta dal tribunale è stato proprio questo: i magistrati hanno giudicato un pronunciamento sulla tipologia dell'evento irrilevante, perché a fronte di previsioni simili, i vertici della protezione civile comunale avrebbero dovuto proteggere la popolazione. E proprio seguendo questa interpretazione il giudice Adriana Pétri, nel novembre dell'anno scorso, ha condannato Marta Vincenzi a cinque anni per omicidio colposo, e con lei il suo ex assessore alla Sicurezza Francesco Scidone (4 anni e 9 mesi) e il dirigente comunale Gianfranco Delponte (4 anni e 5 mesi). Un verdetto che, nel caso in cui fosse con fermato dalla Cassazione, porterebbe i tre amministratori in carcere. Il ricorso dell'ex sindaco Il ricorso del difensore di Marta Vincenzi è un corposo documento di 120 pagine, in cui, nelle premesse generali, viene sottolineato come il giudice non consideri adeguatamente un evento di portata eccezionale, classificato come cinquecentennale, per di più verificatosi nel 2011 con le modalità non ancora sperimentate della "bomba d'acqua", su una porzione limitata di territorio. E ancora, nella sentenza, scrive l'avvocato difensore, si sovrappone un soggettivo giudizio morale a quello penale, tracciando di Marta Vincenzi un profilo cinico e sprezzante nei confronti delle parti offese. Questo sulla base di sensazioni e di un pregiudizio negativo, che fanno interpretare in tal senso il comportamento, a volte insofferente verso talune dichiarazioni ascoltate in udienza, non come quello di persona fortemente provata per le accuse e la pesante e prolungata campagna mediatica che l'ha accompagnata, ma di donna poco empatica verso il dolore altrui. grasso@ilsecoloxix.it @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'ex sindaco Marta Vincenzi durante il processo -tit_org-

TERREMOTO Avvertito anche a riva

Altre tre scosse sul lago di Garda = Tre scosse in pochi minuti: tremano i paesi sul Garda

Avvertite in tutto il basso Trentino: epicentro a Tignale, magnitudo 3.4

[Redazione]

Altre tre scosse sul lago di Garda Avvertite in tutto il basso Trentino: epicentro a Tignale, magnitudo 3.4 È tornata a tremare la terra intorno al lago di Garda dove da qualche tempo si registrano numerose scosse. Ieri, alle 11.15, è stato avvertito un terremoto con epicentro nella zona di Tignale, sulla sponda bresciana del lago, di magnitudo 3.4 e con un ipocentro a ad appena 3,2 chilometri di profondità. La scossa è stata avvertita in maniera abbastanza forte nel basso Trentino. APAGINA20 TERREMOTO AVVERTITO ANCHE A RIVA Tré scosse in pochi minuti: tremano i paesi sul Garda È tornata a tremare la terra intorno al lago di Garda dove da qualche tempo si registrano numerose scosse. Ieri mattina, alle 11 e 15, è stato avvertito un terremoto con epicentro nella zona di Tignale, sulla sponda bresciana del lago, di magnitudo 3.4 e con un ipocentro a ad appena 3,2 chilometri di profondità. La scossa è stata sentita in maniera abbastanza forte anche nel basso Trentino in particolar modo nell'Alto Garda e a Ledro. Per fortuna non si sono registrati danni a cose e persone ma cose sempre accade in questi casi in tanti si sono spaventati. Il terremoto è stato avvertito anche nelle provincie di Brescia e Verona, soprattutto nei temtori di Negrar, Fumane, San Pietro in Cariano, Sant'Ambio gio di Valpolicella, Vestone, Sciano del Lago, Toscolano-Maderno. E nei piani più alti persino a Verona e Brescia. Dopo la scossa principale, alle 11.18 e alle 11.22, sene sono verificate altre due di magnitudo 2.3 e 2.2, entrambe superficiali (ipocentro a 5km di profondità), con epicentro a Gargnano ma di intensità più lieve, la prima di magnitudo 2.3 e la seconda 2.2. Lo scorso 21 luglio un'altra scossa di terremoto era stata avvertita sempre nella zona del Garda. La scossa più forte ha avuto epicentro a Tignale sul GardaRiva - òAlleeiooinxonladAKD Ö petiaftataasSosvwt Ù -tit_org- Altre tre scosse sul lago di Garda - Tre scosse in pochi minuti: tremano i paesi sul Garda

Tre scosse di terremoto tra Tignale e Gargnano, sentite anche in Busa

[Redazione]

Tré scosse di terremoto tra Tignale e Gargnano, sentite anche in Busa LAGO DI GARDA- Continua a tremare la terra attorno al Garda. Dopo le frequenti scosse degli ultimi mesi soprattutto sul versante veronese del lago (con epicentro sotto il Monte Baldo, a Ferrara e verso Brenzone), è ora la sponda bresciana a tremare. Ieri mattina i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno registrato ben tré scosse in pochi minuti. La prima, alle 11.15, è stata registrata a Tignale con magnitudo 3,4 e profondità di tré chilometri, mentre le altre due - tra le 11.20 e le 11.22 - hanno avuto come epicentro Gargnano con magnitudo di 2,2 e 2,3. Non si registrano danni e nemmeno feriti. La scossa è stata avvertita distintamente su tutto il Garda bresciano, con la gente che è uscita in strada anche a Salò. A Riva, Torbole e in Val di Ledro molte persone l'hanno avvertita. Non si registrano per fortuna ne danni ne feriti, ma la preoccupazione è molta tra quanti vivono attorno al Garda. D.P. -tit_org-

Un esercito pacifico al lavoro

[Redazione]

Un quintale e mezzo di esplosivo, per quegli 800 me di roccia MORI - È servito circa un quintale e mezzo di esplosivo per demolire Ieri mattina il volume di 800 metri cubi della parte centrale del diedro. quella che più preoccupava la protezione civile. Le operazioni di messa in sicurezza della zona rossa interessata - via Teatro, vicolo Zocchel, vicolo Prearua e alcuni civici di via Viesi - per i volontari e gli operatori delle forze dell'ordine impegnati a garantire la sicurezza delle operazioni e dei cittadini sono iniziate alle 8 del mattino, quando si è iniziato a predisporre il Centro di accoglienza all'interno delle scuole elementari di Mori e il quartier generale al piano terra del municipio. Sono stati 240 i residenti evacuati, per la grande maggioranza si sono allontanati autonomamente. un dispiegamento di forze e volontari ingente: una cinquantina gli uomini dei corpi dei vigili del fuoco volontari dall'intero distretto della Vallagarina, che si sono organizzati per avere squadre pronte a staccarsi in caso di selettive di altro tipo, 7 i dipendenti del Comitato organizzativo del comune, 3 operai del Cantiere comunale, 21 sanitari di 118 e Croce Rossa, 20 Nuvola, 8 psicologi dei popoli, 8 guardie del Corpo Forestale, 7 agenti della Polizia municipale, 6 carabinieri e altri 8 volontari dell'Associazione nazionale carabinieri. Impegnati direttamente sul diedro, c'erano 7 uomini della Disgaggi Brenta, oltre al direttore della sicurezza e la direzione lavori. A terra, tantissimi gli occhi puntati in alto, fino ad un paio di ore precedenti alla programmata demolizione, in attesa dell'esplosione: dotata di binocoli, macchine fotografiche, telecamere sui cavalletti e semplici cellulari, una folla ha riempito la centrale piazza Cai di Ponte, e i punti dove meglio si poteva assistere alla demolizione, attratti dal lato più spettacolare della demolizione per la messa in sicurezza dell'abitato. -tit_org-

Un sisma così forte da essere registrato in Italia

[Pietro Paolo Savini]

L'evento sismico co più forte causato dal regime di Kim Yong-Un rilevato anche dai sismografi dell'Ingv' di Pietro Paolo Savini ROMA - L'esplosione della bombain Corea del Nord, ieri, ha provocato un terremoto così forte che è stato capace di far tremare perfino i in Italia. Lo ha rivelato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) con un comunicato ufficiale diramato nel pomeriggio. La Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia si legge nella nota ha registrato un evento sismico generatosi alle ore 03:30 UTC (le 5.30 italiane) akm di profondità in prossimità di Punggye-ri, nella Corea del Nord. "Questo evento - aggiunge l'Ingv è avvenuto vicino al sito dove la Corea del Nord ha già effettuato test nucleari e presenta una grandezza maggiore rispetto ai test del 2006,2009,2013 e 2015". A 4 minuti e 12 secondi dopo il tempo origine, i sistemi automatici dell'Ingv, utilizzando 17 stazioni sismiche, hanno lo calizzato l'evento, assegnando come coordinate latitudine 41.2 Nord, longitudine 129.2 Est [con errore +/- 9 km]. Data la vicinanza con il sito dove la Corea del Nord ha già effettuato test nucleari, il sismologo di turno nella Sala di Monitoraggio Sismico dell'Ingv - spiega l'Istituto - "ha verificato che l'evento fosse dovuto a una esplosione e ha, quindi, confermato che si trattava di un sisma artificiale". Sulla profondità, comunque, secondo gli esperti americani, giapponesi e sudcoreani essendo un terremoto "indotto" artificialmente non può esserci certezza. -tit_org-

Colpito da un sasso sul sentiero al Coca: ventunenne gravissimo = Colpito da un sasso al Coca, gravissimo

[Redazione]

Colpito da un sasso sul sentiero al Coca: ventunenne gravissimo È stato colpito alla schiena da un grosso sasso, staccatosi dalla parete a poca distanza dal rifugio del pizzo Coca Mario Merelli, in alta Val Soriana dove si trovava per un'escursione. Soccorso in elicottero, è stato ricoverato all'ospedale Papa Giovanni XXIII a Bergamo in Terapia intensiva per un grave trauma torácico. Il ferito è un ragazzo di 21 anni di Grumello del Monte, che stava raggiungendo il rifugio, meta abituale di migliaia di escursionisti ogni anno, insieme a un gruppo di amici. Sono stati proprio loro a dare l'allarme, intorno alle 10,15, dopo che il ragazzo era stato colpito dal sasso. Per raggiungerlo e caricarlo sull'elicottero è stato utilizzato un verricello. Il ferito è sempre rimasto cosciente. Le sue condizioni si sono però aggravate durante il trasporto in ospedale. Erano in molti ieri mattina al rifugio Coca per la settima data della manifestazione I Sentieri della Musica 2017, un festival di musica in alta quota. Per gli accertamenti sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Clusone. A PAGINA 21 Il rifugio Coca Colpito da un sasso al Coca, gravissimo Valbondione. Un 21enne di Grumello procedeva sul sentiero quando una pietra si è staccata dalla parete e lo ha colpito alla schiena: soccorso con l'elicottero, è stato trasportato al Papa Giovanni Terapia intensi È ricoverato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo in gravissime condizioni, per un brutto trauma torácico, un ragazzo di 21 anni di Grumello del Monte, P. C., che ieri mattina è stato colpito da un sasso di grandi dimensioni a Valbondione. Colpito da un masso L'incidente si è verificato alle 10.15 lungo il sentiero che porta al rifugio Coca. Il ragazzo stava camminando con alcuni amici quando, arrivati poco sotto il rifugio, un grosso sasso si è staccato dalla parete ed è rotolato, colpendo il 21enne alla schiena e facendolo cadere a terra. I ragazzi che erano con lui non sono rimasti feriti e hanno subito prestato i primi soccorsi all'amico, chiamando il 112. Subito si è alzato in volo l'elisoccorso del 118 di Bergamo: il sentiero era stretto e per raggiungere il ferito, che è sempre rimasto cosciente ma non si poteva muovere, è stato necessario utilizzare il verricello. L'intervento è stato lungo e complesso. Il medico ha subito constatato il grave trauma torácico: dopo aver caricato il 21enne, l'elisoccorso lo ha trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo dove è stato sottoposto a tutti gli esami diagnostici. Le sue condizioni si sono aggravate velocemente durante il volo: quando è arrivato al pronto soccorso aveva già perso conoscenza. Ricoverato in Rianimazione Ora si trova ricoverato nel reparto di Rianimazione Terapia intensiva cardiocirurgia. Le sue condizioni sono gravissime: è stato attaccato all'Ecmo, il macchinario per la circolazione extracorporea, nella speranza di riuscirci a salvarlo. Gli amici, rimasti illesi, sono tornati indietro. Avvisati subito anche i familiari del 21enne che sono andati in ospedale. Per gli accertamenti sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Clusone. Erano in molti ieri mattina al rifugio Coca per la settima data della manifestazione I Sentieri della Musica 2017, un festival di musica in alta A Colere una 17enne colta da una reazione allergica dopo aver mangiato una torta quota. Alle 11 al rifugio Mario Morelli si è esibito il quartetto di musica folk-irlandese Grace O'Malley e probabilmente il gruppo di ragazzi stava proprio andando ad assistere al concerto. Colere, ragazza intossicata L'elisoccorso del 118 è intervenuto tré ore dopo a Colere per soccorrere un'altra ragazza in un rifugio. Per fortuna nulla di grave, solo una reazione allergica che non ha avuto gravi conseguenze. L'elicottero di Sondrio è volato al rifugio Albani, a quota 1.939 metri, dove la 17enne bergamasca ha avuto un malore all'ora di pranzo. Aquanto si è saputo la ragazza, che era in compagnia di amici, dopo aver mangiato un pezzo di torta ha accusato una forma di allergia che le ha causato il malessere. L'allarme, dato alle 13,40 dagli amici e dai rifugisti, ha indotto il 118 ad inviare sul posto l'eliambulanza decollata da Sondrio e atterrata nelle vicinanze del rifugio e poi nella piazzola presso il piazzale degli impianti di sci di Colere dove era attesa dagli uomini del Corpo volontari Presolana che hanno caricato la giovane sull'ambulanza e l'hanno accompagnata all'ospedale di Piario, dove è giunta in codice giallo alle 14. La ragazza colpita da malore si è ripresa già dopo le prime cure

prestatele dal medico a bordo dell'elicottero. Il ragazzo è in Terapia intensiva: i familiari sono subito accorsi in ospedale Il sentiero lungo il quale si è verificato l'incidente, ieri mattina poco distante dal rifugio Coca -tit_org- Colpito da un sasso sul sentiero al Coca: ventunenne gravissimo - Colpito da un sasso al Coca, gravissimo

TERREMOTO**Lago di Garda: tre scosse niente danni***[Redazione]*

TERREMOTO Lago di Garda: tre scosse niente danni Il Mattino di Paurasulla sponda bre- Garda trentino. Le hanno sentite nelle scianadellagodi Gardadovelaterraha aree di Riva del Garda e Torbole, così tremato per tre volte consecutive in come nella Val di Ledro. Ma soprattutto modo percepibile, ma non si sono r- nei paesi del Garda, come a Salò, dove la gistrati danni ne persone ferite, gente è scesa in strada e i turisti hanno Tré e ravvicinate le scosse avvertite, manifestato preoccupazione. Alle 11.15 il sisma è stato registrato a Tignale con magnitudo 3.4 e profondità di tre chilometri. Successivamente tra le 11.18 e le 11.22 l'epicentro è stato invece individuato a Gargnano con due scosse distinte: la prima era di magnitudo 2.3, mentre la seconda era di magnitudo 2.2. Le tre scosse, di breve durata, sono state avvertite anche a Bresda e nell'Alto -tit_org-

Avviso di avvenuto deposito - comune di varano de melegari

[Redazione]

COMUNE DI VARANO DE MELEGAM Avviso SIA Albo Pretorio OGGETTO: Avviso di avvenuto deposito di Studio di Impatto Ambientale presentato dalla ditta Laterlite, Polo Estrattivo A3, in loc. "Riponi" - Cava "Riponi Ovest", Varano De' Melegari. Si rende noto che sono depositati agli atti del comune di Varano De' Melegari e del Servizio Regionale Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche Ambientali, Viale della Fiera 8, gli elaborati relativi al SIA in oggetto: - Proponente - Laterlite spa - Via Vittorio Veneto, n. 30, loc. Rubbiano di Solignano; - Lo Studio di Impatto Ambientale è relativo alla richiesta di VIA finalizzata alla realizzazione di attività estrattiva in località "Riponi", compresa nel polo, inserito nel DAA vigente, con il numero A.E.3; - È possibile consultare gli elaborati presso IL Servizio Regionale Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche Ambientali, Viale della Fiera 8, 40127 - Bologna, o presso l'U.T.C. del Comune di Varano De' Melegari, via Martiri della Libertà, n. 14, sull'albo pretorio on Line del comune di Varano De' Melegari e sul sito Web dello stesso comune in "amministrazione trasparente", sezione "Pianificazione e Governo del Territorio". - Successivamente alla presente pubblicazione prenderà il via la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale È possibile proporre osservazioni entro 60 gg. dalla data di pubblicazione sul BURERT del presente avviso. Il Resp. del Servizio (Busanigeom. Giuseppe) -tit_org-

Il vento "scuote" il municipio: coppi pericolanti sul tetto

[Laura Bon Redazione]

n vento "scuote" il municipio: coppi pericolanti sul tetto MONTEBELLUNA - Ad accorgersene è stato un cittadino che, quando le cerimonie legate al palio erano già partite, ha lanciato l'allarme, segnalando a vigili e Protezione civile che dei coppi, sul tetto del municipio, si erano mossi, come si poteva ben vedere, ad occhio nudo, anche dal basso. Che fare con una festa in corso, le transenne impegnate per chiudere le strade e tanta gente a spasso per il centro? Il sangue freddo della Protezione civile e dei vigili ha fatto sì che le condizioni di sicurezza venissero immediatamente garantite. Abbiamo preso dei bidoni della spazzatura e li abbiamo uniti con del filo -dice Antonio Netto, responsabile della Protezione civile- davanti abbiamo posto, comunque, anche i nostri mezzi; pertanto alla gente era più che mai chiaro che l'area era interdetta. Transenne non ce n'erano, quindi non abbiamo avuto alternative per lo meno fino alla riapertura delle strade. Ma quando potrebbe essersi verificato l'evento che ha mosso i coppi del tetto del Palazzo? La Protezione civile ha pochi dubbi. Con ogni probabilità sabato sera, quando ci sono stati alcuni minuti di forte vento e pioggia, durata peraltro pochissimo. Laura Bon i bidoni:oilocati dalla civile in municipio per il rischio di caduta dei coppi (foto Guarini) -tit_org- Il vento scuote il municipio: coppi pericolanti sul tetto

"Senza parole" lo sguardo commosso dei lecchesi di fronte alla tragedia di accumoli

[Redazione]

LECCO (boz) Non sono soltanto macerie. Fosse così, parrebbe al massimo di essere nel bel mezzo di una cava o di un cantiere. Ma i cumuli di pietra, lasciati in dote dalle due tragiche scosse sismiche dello scorso anno, sputano fuori di tutto e di più: cavi, contatori, vestiti, tende, tappeti, credenze, letti. Vita, in una parola. Nuvole di polvere si alzano qua e là, la strada che scende verso valle è spaccata, ritorta su sé stessa, i pezzi di asfalto ridotti a brandelli. Le falde dei tetti sono tutte praticamente a piano terra. Il pullman dei lecchesi accosta a lato di una barriera di calcinacci alta almeno tre metri. Adulti e ragazzi si guardano intorno increduli. Non esistono vie o isolati. Solo i solchi di polvere tra macerie e macerie. Di Accumoli, di ciò che ha senso definire tale al di là del nome, non restano che tre cose. C'è la gente, ovviamente. Sopravvissuta allo sbriciolarsi dei propri luoghi famigliari, ritrova ora un barlume di normalità nelle casette prefabbricate, qualche tornante oltre il vecchio nucleo. C'è poi una vecchia strada acciottolata che conduce dalla provinciale e da quelli che erano i primi servizi dell'agglomerato (una pompa di benzina, un droghiere e la chiesetta), su fino al centro storico. E c'è, proprio là, il palazzo del Podestà, imbragato in una maschera di legno, cattedrale nel deserto, luogo simbolo di un non-luogo. La comitiva lecchese avanza in mezzo ai segni del disastro. Al di là dei muri e delle pietre, sono le scene famigliari a far rabbrivire. Da una parete squarciata spunta l'intimità di una camera da letto. Altrove, credenze e masserizie. Il sindaco di Accumoli indica qualche edificio con la compassata desolazione di chi lo sta facendo per l'ennesima volta. Con un filo di voce accenna: Quella era casa mia. Non guarda nemmeno, e passa oltre. L'unico sorriso che abbozza è di fronte a uno stuolo ordinato di pietre e massi sbozzati. Il ministero ci obbliga a inventariarle e contarle. Tutt'intorno, non c'è un pilone rimasto in piedi. Ma tant'è. I beni storici vanno salvati. Intanto, però, i maggiori grattacapi di sindaco e tecnici sono quelli di rimuovere, non certo di censire. Tonnellate e tonnellate di pietre, un anno dopo, stanno ancora dov'erano. La rimozione è ormai appaltata, ma ci sarà da dividere pietrame, ferro, legno e vetro. Un lavoraccio, insomma, che necessita piani di sicurezza e un infinito macchinario burocratico. A chi gli domanda se temono un nuovo terremoto, il borgomastro di quella che era Accumoli, replica a testa bassa: Non fosse che potrebbe spostarsi e distruggere altri villaggi, vi direi magari ne venisse un altro a spazzare via ciò che ancora aspettiamo di sgomberare. Il parroco di Maggianico don Ottavio Villa, intanto, guarda verso l'orizzonte e scuote la testa: Siamo davvero tutti quanti appesi a un filo.... Del paese restano tre cose: la gente, sopravvissuta allo sbriciolarsi dei luoghi famigliari, una vecchia strada acciottolata e il palazzo del Podestà, imbragato in una maschera di legno, cattedrale nel deserto, luogo simbolo di un non-luogo -tit_org-

Viaggio nel cuore ferito d'Italia

[Redazione]

Ã VIAGGIO NEL CUORE FERITO D'HALL LECCO (boz) Scendiamo ad Accumoli a portare tutti i soldi raccolti dai lecchesi. Ti va di venire con noi?. La domanda è di Luca Dossi, membro del gruppo del Palio di Chiuso, ideatore della Maratona del Calcio (tra le realtà lecchesi più attive nella raccolta fondi). E' un gesto di condivisione che non lascia campo a dubbi di sorta. Zaino in spalla, macchina fotografica a tracolla, e si parte: anche la stampa viaggia al seguito della comitiva di Chiuso e Maggianico. Otto ore di pullman, cena solidale con i terremotati, visita ai luoghi del disastro, e altre otto ore di pullman. Una faticaccia il cui esito, tuttavia, anticipiamo subito, senza suspense di mezzo: Esperienza intensa, a suo modo bellissima, che lascia il segno proprio perché vissuta assieme, sono le parole a caldo dei lecchesi di ritorno dal centro Italia. Lecco, del resto, non scopre oggi la sua profonda empatia solidaristica, soprattutto quando si parla di disastri naturali. Pescarenico ricorda ancora la lunga marcia di camion e barche verso il Polesine alluvionato. La protezione civile di casa nostra, oltre ad aver vissuto in prima persona la tragedia valtellinese, non si è mai tirata indietro sui luoghi dei recenti disastri sismici. L'avremo nel sangue, la solidarietà? Chissà. Poco di che stupirsi, però, se alle sette di mattina di lunedì scorso, il manipolo di Chiuso (una decina tra adulti e ragazzi) sia già in viaggio verso il centro Italia. Con loro (con noi, anzi), anche il sindaco di Lecco, Virginio Brivio. Sei ore di autostrada. Poi, dopo San Benedetto del Tronto, si gira all'interno, le dolci colline costiere si fanno pendici montuose, i filari di viti e frutteti diventano boschi e vegetazione incolta, i pendii erbosi lasciano spazio a speroni di roccia e radure ghiaiose. Ci si inoltra negli Appennini, insomma, ed è qualche chilometro dopo Ascoli che il pullman lecchese incontra le prime tracce del sisma. Un enorme masso, franato a valle travolgendo le protezioni in metallo, si trova ancora contenuto dall'armamentario provvisorio di Anas. Da 11 in poi, gli squarci nelle pareti dei cascinali e le radici che emergono a casaccio dagli sbancamenti del terreno non lasciano dubbi: i luoghi del disastro sono ad un passo. Accumoli è 11, poco lontano. Si arriva all'area logistica sulla provinciale. Farmacia, Carabinieri, tutto vive nei container. L'unica struttura è lo scheletro di un futuro centro commerciale. Ma, al momento, c'è giusto l'insegna. Qua e là i crolli e le macerie si fanno più frequenti. Si sale per qualche tornante. Una camionetta dell'esercito impedisce l'accesso alla vecchia Accumoli. Prendendo a destra, sul cucuzzolo vicino, si sdraia il tappeto di casette prefabbricate. Non le hanno installate a casaccio - spiega la consigliera dabriella Del Marro, già ospite a Lecco lo scorso autunno Accumoli aveva 19 frazioni con circa 250 abitanti. Si è cercato di rispettarne la scansione. 71 casette sono già posizionate e abitate. Siamo agli sgoccioli. Qualche anziano siede di fronte all'uscio, sotto la verandina. E' un gesto più che altro abituale: edera e piante non hanno ancora ricoperto il legno, e di ombra non se ne parla. Ma un vento abbastanza gagliardo scende dagli Appennini e non fa certo caldo. Tempo di scaricare dal pullman 1 occorrente per la cena (salumi, formaggi, vino e pure l'affettatrice se li sono portati da casa i ragazzi di Chiuso) e arrivano anche i cinque furgoncini da Maggianico. Scaricano sul posto una ventina di ragazzi in maglietta blu. Tocca a loro accendere la fiaccola che proprio sabato scorso è giunta in oratorio (vedi articolo sottostante), segno di ideale gemellaggio con il comune terremotato. Prima, però, i doni. Brivio consegna a Stefano Petrucci una scultura di Afran: è l'ideale compiersi del percorso della Maratona del Calcio. Alla popolazione di Accumoli, infatti, i ragazzi di Chiuso consegnano 4mila euro di raccolta fondi della competizione calcistica, quasi altrettanti da Maggianico. In aggiunta, i quasi 90mila euro donati dai lecchesi nel corso

o del lungo ciclo di eventi solidali (dalle amatriciane alle iniziative natalizie). La gente di Accumoli applaude, sorride, osserva stranita quello stuolo di ragazzini e adulti giunti a far festa e a far da mangiare per loro. La piazza principale del paese, è una spianata tra un manipolo e l'altro di casette prefabbricate. Una decina di panche e tavoli di legno. Di fronte, la statua che commemora le 11 vittime del terremoto e la trave di legno intorno alla quale sono state riunite le 19 pietre prelevate da altrettante chiese ormai distrutte di Accumoli. I lecchesi cucinano e servono ai tavoli. Dalle

retrovie, qualcuno dei residenti si avvicina, ringrazia dell'attenzione, condivide una bottiglia di vino, un sorriso e due chiacchiere. Il vento cala su Accumoli, la notte in mezzo alle giogaie, cala veloce. Poco lontano, una lunga cintura di fuoco avvolge i boschi. Ma oramai, distrutte le case di una vita, le abitudini, i luoghi conosciuti, nemmeno gli incendi fanno granché paura. I giovani hanno portato a Accumoli le offerte e l'abbraccio dei lecchesi sogni non si sgretolano ma brillano neu'alba del domani, subiscono il momento, lo piangono. Si abbracciano nel riβesso del vicino. Pesano, ma sono leggeri, si elevanocerca del prossimo vento, che magico li porterà lontano oltre l'immagine ferma di ima terra ora fredda abitata soto da paure ed ombre. Sarà diffiale giungere li dove si poseranno e ordire trame per ricomporli in un pugno chiuso, seminarlim campo sconosciuto e arido. Fascine di pension chiusi neue boti a far da scudo al di là del tempo per migrare ancora in un mondo di certezze e verità. Ma i sogni non invecchiano, fioriscono a protezione: dell'umanità, non temono è passare dell'ultima stella che: luminerà ancora il tuo domani Accumuli soffia, i Accumoli vive (IM preghiera di Chiuso e Maggianico);' -tit_org- Viaggio nel cuore ferito d'Italia

**BALLABIO Il sindaco di Ballabio ricorda l'importanza della figura volontaria del referente civico a disposizione dei cittadini
Piovono sassi sulla strada per i Piani Resinelli, tempestivo intervento di una solerte cittadina**

[Redazione]

BALLABIO sindaco di Ballabio ricorda l'importanza della figura volontaria del referente civico a disposizione dei cittadini. Piovono sassi sulla strada per i Piani Resinelli tempestivo intervento di una solerte cittadina BALLABIO (mimi Voglio ringraziare la concittadina che nel pomeriggio di oggi ha tempestivamente messo in funzione il meccanismo comunale di intervento in presenza di un pericolo. Il sindaco di Ballabio Alessandra Consonni fa riferimento all'episodio di lunedì pomeriggio quando alcuni massi sono piovuti sulla strada che va ai Resinelli, poco dopo la strutturata della protezione civile. Constatata la caduta di un masso sulla Ballabio Resinelli, poco dopo il civico 8, la signora non ha perso tempo e ha chiamato subito il referente civico volontario, Barbara Crimella. La figura volontaria del referente civico è stata messa a disposizione dei cittadini dall'amministrazione comunale per ogni problematica di manutenzione del territorio e risponde al numero di cellulare 331 8105551: Grazie alla segnalazione di Barbara Crimella ho potuto allertare il coordinatore della nostra Protezione Civile, Danilo Pezzi, e recarmi con lui sul posto per constatare l'entità del problema e fornire il primo intervento per gli automobilisti di passaggio: viste le dimensioni del masso e il rischio dell'ulteriore caduta di rocce, è stato necessario richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco, immediatamente giunti sul posto, che hanno neutralizzato il pericolo facendo cadere altri massi instabili. Martedì mattina sono stati eseguiti tutti gli interventi più approfonditi di messa in sicurezza dell'area: Tutto questo per ricordare l'importanza e l'utilità della figura del referente civico volontario, emersa anche nei giorni scorsi quando, in seguito alla immediata segnalazione, è stata risolta un'altra situazione critica in paese, in questo caso con l'energico intervento del presidente del Cai, Giuseppe Orlandi, che ringrazio anche qui. Quindi, per favore, prendete nota del numero: non solo per emergenze, anche per segnalare un semplice lampione che non funziona o una buca in strada. -tit_org-

Tutti in Grignetta nel ricordo di Ciapin

[Redazione]

Tutti in Grignetta nel ricordo di Nove anni dopo l'omaggio degli Amici e dei Beck Aperitivo in quota, polenta e canti ai Resinelli PIANI RESINELLI (boz) Nove anni dopo il ricordo di Ciapìn non cessa di rivivere nei cuori di chi l'ha conosciuto e di chi ama la montagna, in particolare le montagne che lui ha scalato e ammirato. E allora non poteva esserci modo migliore per celebrare il ricordo del lecchese Daniele Chiappa, se non quello di salire per la Cermenati, su fino in Grignetta e, sì, anche bersi un prosecco alla salute di chi non c'è più, ma ancora vive tra gli sbuffi di vento delle aspre vette lecchesi. Questa l'idea del gruppo dei Beck e dell'associazione Amici di Daniele Chiappa che ieri, domenica, ha organizzato ai Piani Resinelli un'intera giornata ricordo di Chiappa, alpinista lecchese di alto livello, aveva conquistato nel 1974 il Cerro Torre dalla parete ovest assieme ai compagni di cordata Casimiro Ferrari, Pino Negri e Mario Conti. Il suo nome era legato a doppio filo anche e soprattutto al Soccorso alpino: ne è stato vice presidente nazionale, presidente regionale lombardo e istruttore nazionale. La giornata di ieri, domenica, ha visto il gruppo lecchese salire Grignetta mattina. Per le 11 un centinaio di persone era lì in cima. A loro ha parlato il fratello di Daniele, Roby. Quindi, ritornati alla base dei Piani Resinelli, il pranzo comunitario (cui si sono aggiunti diversi altri partecipanti) a base di polenta taragna preparata dal gruppo degli alpini di Ballabio. Soddisfatto Gianmario Maver, visibilmente felice dell'ottima riuscita dell'evento, visto e considerato che il ricavato dell'intera giornata andava a sostenere il Tibetan children's village. Giornata chiusa poi dal concerto del Coro alpino lecchese al piazzale delle Miniere e, subito dopo, alle 18, dalla messa alla chiesetta dei Resinelli, sempre accompagnata dal coro. E sempre, ovviamente, nel ricordo incancellabile di Ciapìn. Sopra, i Beck in cima alla Grignetta: dopo i primi arrivi, si prepara l'aperitivo in quota. A sinistra, Daniele Chiappa. Qui sopra, il momento della polenta taragna alle Miniere dei Piani Resinelli -tit_org-

Scivolata fatale, muore un funghiatt

Si tratta di Luca Rigogliuso, 44 anni, insegnante residente da poco tempo a Ponte Lambro, nell'erbese

[Redazione]

PAGNONA Il corpo senza vita è stato ritrovato venerdì pomeriggio in fondo a un canale impervio in località Gallio Scivolata fatale, muore un funghiatt Si tratta di Luca 44 anni, insegnante residente da poco tempo a Ponte Lambro, nell'erbese PAGNONA (mim) E' stato ritrovato nel tardo pomeriggio di venerdì, il corpo senza vita di Luca Rigogliuso, insegnante, da poco tempo residente a Ponte Lambro, nell'Erbose, Le ricerche del 44enne erano cominciate in tarda mattinata. Giunto in Valvarrone con un amico, si è inoltrato nei boschi sopra l'abitato di Pagnona per cercare funghi. I due si sono diretti nella zona dell'Alpe Vesina, ma quando l'amico (anche lui residente a Ponte Lambro) non lo ha visto rientrare nel luogo in cui si erano dati appuntamento ha lanciato immediatamente l'allarme. Poco dopo mezzogiorno, quindi, si è attivata la macchina dei soccorsi, con gli uomini della XIX Delegazione Lariana del Soccorso Alpino impegnati a battere la zona palmo a palmo. Oltre a una ventina di tecnici del soccorso alpino, hanno partecipato alle ricerche anche una squadra dei Vigili del Fuoco, mentre sul posto si sono recati anche i Carabinieri. Le ricerche si sono concluse solo nel pomeriggio quando il corpo ormai senza vita dell'uomo è stato trovato in un canale impervio in località Gallino. Con tutta probabilità è stato vittima di una caduta fatale, una scivolata di circa 100 metri che non gli ha lasciato scampo. L'uomo è morto a causa delle numerose ferite riportate. Sul luogo della tragedia il magistrato ha inviato il medico legale per un esame del corpo, quindi la salma è stata recuperata dai soccorritori. Venerdì mattina il terreno era particolarmente scivoloso a causa della pioggia. Come al solito l'invito degli uomini del soccorso alpino è alla massima prudenza. La ricerca dei funghi, purtroppo, è una attività che causa ogni anno parecchi incidenti e vittime: Ogni anno gli interventi di soccorso che riguardano i cercatori di funghi sono numerosi, a volte mortali e quasi sempre dovuti a scivolata. La prevenzione del rischio si attua indossando calzature adatte e con una buona conoscenza del territorio. Occorre una preparazione specifica per affrontare terreni che possono essere insidiosi, soprattutto se situati in zone umide e all'ombra, oppure bagnati per la pioggia. Il Cnsas promuove la campagna permanente "Sicuri montagna" e sul sito omonimo è pubblicato un opuscolo pensato apposta per la sicurezza di chi va in cerca di funghi, che può essere scaricato gratis per essere consultato e diffuso. -tit_org-

L'ex presidente del Cai Calolzio sta risistemando tutte le vie della Bastionata Sud Rocchi al lavoro sul Resegone Richiodata la via "Nuovi orizzonti"

[Redazione]

L'ex presidente del Cai Calolzio sta risistemando tutte le vie della Bastionata Sud ROCCHI AL LAVORO SUL RESEGONE Richiodata la via "Nuovi orizzonti" CALOLZIOCORTE (mim) Nuovi orizzonti, quella via sarebbe stata soltanto la prima di una lunghissima serie. Bisogna tornare al lontano 1989 quando Giuseppe Rocchi (ex presidente del Cai Calolzio e attuale capostazione della stazione Grigne del soccorso alpino) con Giovanni Faedda, aprì quella via sulla Bastionata Sud del Resegone. È lo stesso Rocchi a raccontare quell'inizio che segnò una vera e propria epoca: A quei tempi c'erano davvero poche vie. La più nota era la Bonatti, aperta nel 1952. Prima ancora, negli anni '30 e '40, furono Serafino Colnaghi, Èrcole Esposito Ruchin, Vittorio Panzeri e Villa ad accorgersi di quella parete aprendo vie importanti. Su tutte la via Impero, del 1936, opera di Colnaghi con Viganò. Alla fine degli anni '80 quella parete nera e un po' aggettante attira l'attenzione di Rocchi che sarà in assoluto il più attivo con una lunga serie di vie moderne. Oggi, però, quelle vie necessitano di una sistemazione perciò Rocchi, assieme ad altri amici, ha deciso di rimboccarsi le maniche per richiodare quegli itinerari: Ho cominciato proprio da "Nuovi orizzonti". Ho concluso nei giorni scorsi, adesso la via è richiodata tutta con fix inox (un particolare tipo di ancoraggio utilizzato in arrampicata, ndr). Alcuni amici mi avevano detto di lasciarla allo stato originale, ma viste le condizioni dei chiodi e la facilità con cui li ho tolti ho avuto la conferma che era un lavoro che andava fatto. Quelle pareti, proprio di fronte al baitello del Cai Calolzio, ancora oggi sono il terreno di gioco di Giuseppe Rocchi che le conosce palmo a palmo: Ora la chiodatura è fatta ad hoc e ogni passaggio è perfetto e lo sarà almeno per i prossimi cent'anni. Per Natale, insieme ad alcuni amici, ho in programma di risistemare ancora 3/4 vie. L'obbiettivo è quello di mettere in sicurezza le JZJ vie delle pareti, un lavoro che ha già fatto con tutte le soste dei vari itinerari. Il lavoro non poteva che concludersi stappando una buona bottiglia di Ca' del Bosco: Quando sono tornato in Erna ho incontrato Diño Piazza e altri alpinisti. Ovviamente quei vecchi chiodi hanno subito attirato la loro attenzione ed, ovviamente, è stata un'ottima scusa per festeggiare insieme la fine dei lavori. -tit_org- Rocchi al lavoro sul Resegone Richiodata la via Nuovi orizzonti

OLGINATE

Sversamento nel lago, forse un piccolo problema in una ditta

[Redazione]

OLGINATE OLGINATE (mim) L'allarme è rientrato poco tempo, ma ha destato preoccupazione lo sversamento di una sostanza biancastra nelle acque del lago. Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di giovedì, intorno alle 17.30, quando la sostanza è stata notata nelle acque dell'Adda nei pressi di via dell'Industria. Sul posto, per un sopralluogo, sono giunti i Vigili del Fuoco accompagnati dai Carabinieri e dal sindaco Marco Passoni. Forse un problema legato a qualche azienda della zona, ma è stato lo stesso sindaco a tranquillizzare sulla portata dello sversamento: I quantitativi della sostanza finita nel fiume sono stati con tutta probabilità decisamente minimi. Lo sversamento, infatti, pare sia cessato abbastanza rapidamente: Nonostante ciò abbiamo allertato gli uffici competenti in modo da attivare tutti i controlli del caso. La presenza sul posto delle forze dell'ordine e del sindaco non è comunque passata inosservata. Al di là del grande dispiegamento di forze, comunque, non c'è stata nessuna particolare emergenza e la situazione è presto tornata alla normalità. -tit_org-

Sagra dell` amatriciana in aiuto ai terremotati

[Redazione]

Sagra deiramatricianaaiuto ai terremotati PESCATE (Isb) Buon cibo e solidarietà, torna la sagra dell'amatriciana. Comune di Pescate e gruppo alpini ancora in campo per aiutare le popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto. Sabato 16 settembre (dalle 19) e domenica 17 (dalle 12) l'appuntamento è alla casa delle sagre al parco Torrette. Oltre alla pasta all'amatriciana sarà possibile gustare anche missoltini, salamelle, salumi nostrani e molto altro. Per prenotazioni telefonare a 347 0485052 o 348 4751830. -tit_org- Sagra dell amatriciana in aiuto ai terremotati

Mobilizzazione degli scout e dell' Aldo Moro per una scuola dell' infanzia di Sarnano

[Redazione]

VALMADRERA È presidente Viganò ha incontrato il sindaco del comune colpito dal sisma del 20; Mobilizzazione degli scout e dell'Aldo Moro per una scuola dell'infanzia di Samano VALMADRERA (cmc) Da Camerino ad Amatrice, nelle terre del sisma per portare la solidarietà di Valmadrera. Enrico Viganò, presidente degli Scout valmadreresi, al termine di un trekking solidale, ha incontrato il sindaco di Sarnano, Franco Ceregioli al quale ha consegnato la lettera della collega valmadrerese Donatella Grippa che illustra il progetto di solidarietà Valmadrera per Sarnano. L'iniziativa è finalizzata all'acquisto de- arredi della scuola per l'infanzia il piccolo paese in provincia di Macerata, colpito dal terremoto dello scorso anno (il progetto è visibile sulla pagina <https://www.facebook.com/valmadrerapersarnano>).
Scrive il primo cittadino: Siamo convinti che un territorio ferito possa riprendere in mano il proprio destino solo dando la possibilità alle persone che vi abitano di continuare la propria vita nella quotidianità. E ancora. Le associazioni valmadreresi hanno elaborato un calendario di manifestazioni durante le quali IL GRUPPO SCOUT Il campo che si è svolto a luglio con i bimbi di Samano verrà promossa la raccolta di fondi e speriamo che, già con l'inizio dell'autunno, sarà possibile farvi avere un segno concreto della generosità dei valmadreresi. L'idea è stata promossa promossa dal Gruppo Scout e dal centro Aldo Moro con diversi appuntamenti durante i quali sarà promossa la raccolta fondi per l'acquisto di arredi ed attrezzature per la scuola, mentre l'immobile è stato costruito dalla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia. Alla fine del mese di luglio inoltre un gruppo degli Scout di Valmadrera (età 16/19 anni) con i capi educatori è stato a Sarnano per un campo con i bambini sarnanesi che sono stati coinvolti in diverse attività e momenti di svago. Tra l'altro sabato prossimo 9 settembre alle 19.30 si terrà un concerto nella corte delle masserie di San Tomaso con il corpo musicale Santa Cecilia. Musiche dal mondo è il titolo dell'iniziativa durante la quale saranno raccolti fondi a favore del progetto Valmadrera per Sarnano. -tit_org- Mobilizzazione degli scout e dell Aldo Moro per una scuola dell'infanzia di Sarnano

Cercatore di funghi trovato morto: fatale il volo di una decina di metri

Campodolcino, Salvo Lazzarelli era sparito da sabato

[Susanna Zambon]

Campodolcino, Salvo Lazzarelli era sparito da sabato di SUSANNA ZAMBÓN -CAMPODOIONO- UN ALTRO cercatore di funghi ha perso la vita. È stato trovato morto nei boschi sopra Campodolcino, in Valchiavenna. Si tratta del terzo in provincia di Sondrio dall'inizio della stagione dei funghi. La vittima è Salvo Lazzarelli, 73enne residente a Campodolcino. Il suo corpo senza vita è stato trovato dai soccorritori pochi minuti prima delle 11 in località Splughetta. I vigili del fuoco del Comando provinciale di Sondrio, i tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, i finanzieri del Sagf e i carabinieri della Compagnia di Chiavenna lo cercavano dalle 20 di sabato sera, quando il figlio preoccupato ha lanciato l'allarme. L'anziano, infatti, era uscito attorno alle 15 per cercare funghi, come faceva spesso, ma in serata non era ancora rientrato. Il figlio, dopo aver tentato invano di contattarlo telefonicamente, si è allarmato e ha chiamato i carabinieri. SONO PARTITE le ricerche, che hanno visto in prima linea anche i vigili del fuoco, nonostante il Comando, probabilmente per un problema di comunicazione tra le forze in campo, non fosse stato allertato. I pompieri con i tecnici del Cnsas e i militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza hanno quindi subito istituito un posto di comando avanzato sull'automezzo dei Vvf. Le ricerche sono proseguite tutta la notte, poi alle 6 gli uomini hanno ricominciato a setacciare le forre presenti nella zona, mentre un elicottero dei vigili del fuoco sorvolava l'area. Poco prima delle 11 la tragica scoperta: il corpo di Lazzarelli è stato trovato in una pozza del torrente Sancia, finito lì dopo un volo di una decina di metri a seguito probabilmente di una scivolata fatale. I soccorritori sono quindi riusciti a recuperare la salma utilizzando la manovra del contrappeso, è stata quindi riportata a valle e ricomposta presso la camera mortuaria dell'ospedale di Chiavenna, dove è già stata effettuata la ricognizione cadaverica disposta dal Pm di turno. FOCUS I precedenti Il settantatreenne di Campodolcino è il terzo cercatore che ha perso la vita in Valle da quando è iniziata la stagione dei funghi I consigli Gli esperti raccomandano sempre di indossare scarpe adatte per scongiurare il rischio di cadute e di indicare in che zona si ha intenzione di andare -tit_org-

BRESCIA BRESCIA TERREMOTO A TIGNALE E GARGNANO**La terra trema per tre volte sul lago di Garda = La terra trema tre volte sulle sponde del Garda Tanta paura, niente danni***RASPA All'interno**[Beatrice Raspa]*

BRESCIA La terra trema per tre volte sul lago di Garda RASPA All'interno TERREMOTO A TIGNALE E GARGNANO La terra trema tre volte sulle sponde del Garda Tanta paura, niente danni di BEATRICE RASPA -TIGNALE (Brescia)- TRÉ SCOSSE SISMICHE in rapida sequenza sono state avvertite con chiarezza ieri mattina sulla sponda bresciana del lago di Garda. La prima - dati dell'Igv alla mano - è stata registrata aUe 11.15 a Tignale, con una magnitudo di 3.4 e profondità di 3 chilometri; le altre due, invece, alle 11.18 e alle 11.22, rispettivamente con magnitudo di 2.3 e di 2.2 (a una profondità tra i 4 e i 5 chilometri) hanno avuto come epicentro Gargnano. Molte le chiamate ai vigili del fuoco, ma l'allarme è presto rientrato e non si registrano danni. Ho sentito il sindaco di Tignale, dove la scossa è stata più forte e non risulta ci siano stati problemi assicura il consigliere provinciale delegato alla Protezione civile, Antonio Bazzani. SUL BENACO, zona ad elevata sismicità, è ancora viva la memoria della terribile notte di tredici anni fa. Era il 24 novembre 2004 e alle 23,59 un terremoto di magnitudo 5.2 con epicentro a tre chilometri da Toscolano fece tremare 66 paesi. I più colpiti Vobarno, Salò, Gardone Riviera e Toscolano, con danni per oltre 200 milioni a 3.700 edifici e 300 chiese. La provincia bresciana, in particolare l'alto Garda, è quella che stando all'ultima zonizzazione del rischio sismico voluta dalla Regione appare più vulnerabile. In Lombardia nessun paese è classificato in zona 1 (grave sismicità), ma 57 sono in zona 2. Tra questi ben 52 sono bresciani. In questo gruppo rientrano le località gardesane di Gargnano e Tignale, ma anche la città capoluogo. It.ftREOEBEIttfr Edifici e chiese lesionati Il 24 novembre 2004, alle 23,59 un terremoto di magnitudo 5.2 fece tremare 66 paesi. I più colpiti furono Vobarno, Salò, Gardone Riviera e Toscolano, con danni per oltre 200 milioni a 3.700 edifici e 300 chiese ALLARME Centinaia di telefonate al centralino del vigili del fuoco -tit_org- La terra trema per tre volte sul lago di Garda - La terra trema tre volte sulle sponde del Garda Tanta paura, niente danni

BrianzAcque realizzerà i servizi al Padiglione delle esposizioni

[Bar.cal.]

A SARÀ IL SIMBOLO DELLA RICOSTRUZIONE BrianzAcque realizzerà i servizi al Padiglione delle esposizioni - AGRAJÌ BRIANZA - NON C'È solo la maxi-amatriciana in piazza della Brianza del cuore impegnata nella ricostruzione del Centro Italia. Ma anche quella della tecnologia. Lo testimonia l'intesa firmata da BrianzAcque, con alcuni amministratori delle zone colpite dal sisma: il colosso del ciclo idrico realizzerà una serie di progetti strategici, riassunti sotto lo slogan generale Una goccia per ripartire. Un tassello fondamentale per ritornare alla normalità. Fra gli interventi concordati, la realizzazione dei sottoservizi del centro polivalente di Norcia - IOOmila euro il costo - in cui si trova il Padiglione delle Esposizioni, la struttura, prima di quattro edifici progettata dell'architetto Stefano Boeri e ora in fase di costruzione, destinata a diventare il cuore pulsante della città post-sisma. Questo piano accende una luce di speranza che va oltre l'aiuto alla popolazione per l'emergenza - spiega Enrico Boerci, presidente di BrianzAcque -. Il nuovo centro, oltre a essere a disposizione della protezione civile, diverrà anche polo culturale e aggregativo. La Brianza sarà protagonista di un'iniziativa di ampio respiro, che verrà considerata un'eccellenza per l'Italia e l'Europa - aggiunge -. Gli standard sono molto elevati. Il primo cittadino di Norcia, Nicola Alemanno, ringrazia. Bar.Cal. -tit_org-

Fortunale Danni stimati per 1,8 milioni

[Redazione]

CASARSA CASARSA Ammonta a poco più di un milione 800 mila euro la stima dei danni patiti da cittadini e aziende di Casarsa per il maltempo del 10 agosto. La fase di raccolta delle segnalazioni, che ora l'amministrazione comunale invierà alla Regione, ha evidenziato come nessuna parte del territorio sia stata risparmiata. Intanto sul fronte degli interventi la situazione è tornata gran parte alla normalità, anche se rimangono alcuni alberi in fondi privati che attendono di essere abbattuti. Ringrazio - dice il sindaco Lavinia Clarotto - i cittadini e i volontari della protezione civile per il lavoro svolto. Per gli alberi che rimangono stiamo raccogliendo le segnalazioni che ci arrivano, cercando anche di tranquillizzare sull'assenza di pericolosità in taluni casi e valutando anche, attraverso il parere di esperti, se alcune piante di pregio si possano salvare. Tornando ai danni, la maggior parte sono stati segnalati da privati (un milione 200 mila euro), su circa 140 tra edifici e relative pertinenze e su una decina di automobili. Le aziende hanno denunciato 25 mila euro di danni, mentre il settore agricolo 500 mila euro. Inoltre ci sono 80 mila euro di danni a beni del patrimonio pubblico. Questi ultimi - ha concluso il sindaco - comprendono danni ai tetti, nonché alle recinzioni dell'area sportiva e ai cimiteri, come quello del capoluogo dove sono caduti degli alberi e sono state rovinate tombe e loculi. (d.f.) -tit_org-

Villa/Belvedere trionfa sotto la pioggia battente

[Lucio Leandrin]

È la nona volta per il rione che ha vinto tre gare su quattro del tradizionale Palio Centro storico affollato: maltempo e controlli non hanno scoraggiato i visitatori di Lucio Leandrin. Il rione Villa/ Belvedere sotto la pioggia battente vince l'edizione 32 del Palio dei rioni 2017 di Cordovado con 25 punti, superando quelli del Saccudello con 22 (vincitore lo scorso anno) e poi il Suzzolins con 17, ultimo il Borgo con 9 punti. Il maltempo dell'ultima parte della giornata ha condizionato il momento conclusivo del programma di "Cordovado Medievale" che si preannunciava scoppiettante; comunque nel complesso vista anche la grande affluenza di pubblico sin dal mattino, il bilancio resta positivo. La nona affermazione per i colori rossoblu è scaturita a conclusione di quattro combattute prove che consistevano nella caccia al simbolo, prova delle bandiere, giostra delle botti e la gara regina del palio con la sfida di tiro con l'arco che quest'anno non si è rivelata decisiva perché il rione del castello aveva già vinto tre sfide su quattro. Il palio dipinto dall'artista Maria Teresa Gallo raffigurante Sant'Antonio abate finisce così nelle teche del rione del castello che non vinceva dal 2014 e in questo modo si avvicina al rione Borgo detentore di 10 drappi. "Cordovado medievale" era partita molto bene, con il centro storico affollato e tanta bambini che si divertivano con i "ludus in tabula" tra spettacoli di giocolieri, musicisti e sbandieratori. Curiosità per le bancarelle del mercato medievale e mercanzie degli antichi mestieri, l'accampamento degli armigeri, il campo per il tiro con l'arco e i laboratori artigiani, le animazioni e "hosterie" aperte e poi la rassegna di pittura "Gli artisti del Palio" e la presenza della delegazione francese di Chaussy sur Gisse. Nel pomeriggio dalla porta nord del castello tra due ali di folla si è avviato il corteo storico dei figuranti dei rioni nei loro costumi da capitani dei rioni con il seguito dei nobili e popolani, gli sbandieratori e i menestrelli di "Lunas", i danzatori del gruppo "Corte Gaudia", i trampolieri, gli equilibristi e giocolieri con il gobbo di Cicignano. All'esibizione del gruppo sbandieratori di Cordovado sono seguiti i duelli tra gli armati dei cavalieri di San Giovanni e la presenza dei falchi del gruppo "Stirpe rapace". Poi l'attenzione è stata monopolizzata dalle quattro gare del palio dei rioni con la meritata vittoria finale del rione più antico di Cordovado. La giornata si è conclusa nell'arena Cecchini con la consegna del palio al responsabile del rione Tiziano Driò tra la gioia "bagnata" dei propri sostenitori e la soddisfazione di aver conquistato una vittoria meritata che lo scorso anno era sfuggita a causa delle penalità. Soddisfazione nelle parole del sindaco Francesco Toneguzzo per la riuscita dell'evento: non ha nascosto che poteva avere maggiore fortuna per il grande impegno organizzativo e la cura degli aspetti che riguardavano la sicurezza. Ha quindi ringraziato le forze dell'ordine, la protezione civile e i carabinieri in congedo. Anche il presidente della prò loco Mauro Colavitti nel ringraziare collaboratori e volontari si è dichiarato soddisfatto dei risultati raggiunti nonostante gli eventi cambiati come la cena medievale o annullati come "La notte dei pazzi". -tit_org-

Onda anomala, due in acqua un ferito finisce all'ospedale

[Redazione]

Onda anomala, due in acqua un ferito finisce all'ospedale Due persone a bordo di un barchino sono volate in acqua ieri verso le 17.30 a causa di un'onda anomala provocata dal passaggio di un altro mezzo. È successo a Torcello. Le due persone sono state soccorse dalle barche di passaggio e poi presi in cura dal personale del suem 118: una medicata sul posto e l'altra porta in ospedale. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'imbarcazione, letteralmente volata terra in ferma per cause in corso di accertamento con il motore finito in mezzo agli alberi. I carabinieri del nucleo Natanti stanno indagando sulla dinamica. La barca planata a Torcello è - che è - Cgg Ssì:a Âßila SH ss - tit_org- Onda anomala, due in acqua un ferito finisce all'ospedale

Tre scosse avvertite sul Lago di Garda Non si registrano danni né feriti

[Redazione]

TERREMOTO Paura per la popolazione che è scesa in strada a Salò. Tre scosse avvertite sul Lago di Garda. Non si registrano danni né feriti. Tre distinte scosse di terremoto sono state avvertite ieri lungo la sponda bresciana del Lago di Garda. Lo rende noto Ingv. La prima, alle 11.15, è stata registrata a Tignale con magnitudo 3.4 e profondità di tre chilometri, mentre le altre -tra le 11.20 e le 11.22 - due hanno avuto come epicentro Gargnano con magnitudo di 2.2 e 2.3. Attualmente non sono stati segnalati particolari danni né feriti. Sono state avvertite anche a Brescia città le tre scosse di terremoto registrate in mattinata nella zona del lago di Garda. La prima scossa, quella delle 11.15, di magnitudo 3.4, è stata quella più percepita, soprattutto nei paesi del Garda, come a Salò, dove la gente è scesa in strada. La cittadina, come tutta l'area dell'Alto Garda, era stata colpita da una scossa di terremoto il 24 novembre 2004, ma anche qui non si registrano danni o feriti. -tit_org-

Domenica di paura Sisma, tre scosse (la più forte 3.4) sul lago di Garda Nessun danno

[Andrea Cittadini]

Domenica di paura Sisma, tre scosse (la più forte 3.4) sul lago di Garda Nessun danno di ANDREA CRNADINI
BRESCIA. Domenica di paura sulla sponda bresciana del lago di Garda dove la terra ha tremato per tre volte consecutivamente in modo percepibile, ma non si sono registrati danni né persone ferite. Tre e ravvicinate le scosse avvertite. Alle 11.15 il sisma è stato registrato a Tignale con magnitudo 3.4 e profondità di 3 chilometri. Tra le 11.18 e le 11.22 l'epicentro è stato individuato a Gargnano con due scosse distinte: la prima di magnitudo 2.3 con profondità a 5 chilometri, mentre la seconda di magnitudo 2.2 a 4 chilometri di profondità. Le tre scosse, di breve durata, sono state avvertite anche a Brescia e nell'Alto Garda trentino. Le hanno sentite nelle aree di Riva del Garda e Torbole, così come nella Val di Ledro. Ma soprattutto nei paesi del Garda, come a Salò, dove la gente è scesa in strada e i turisti hanno manifestato preoccupazione. La cittadina gardesana, come tutta l'area dell'Alto Garda, era già stata colpita da una scossa di terremoto tredici anni fa, il 24 novembre 2004, quando circa duemila persone vennero sfollate. Ma a Salò il terremoto più forte risale a più di un secolo fa: era il 30 ottobre del 1901 quando alle 14:59 quattro scosse in serie dell'ottavo grado della scala Mercalli fecero tremare l'area occidentale del lago di Garda. Molte furono allora le case distrutte. Quello di ieri è stato il quarto sisma registrato in provincia di Brescia in questa estate e non è la prima volta che Gargnano è l'epicentro di un sisma. Era già accaduto il 4 giugno con una scossa 3.6, percepita in tutta la zona del Garda. Altri eventi nel Bresciano negli ultimi mesi estivi sono stati registrati il 2 agosto a Castegnato e nella zona della Franciacorta con i sismografi dell'Ingv che hanno localizzato una scossa di magnitudo 2.3. Il 23 luglio la terra aveva tremato vicino a Gardone Riviera, tra i primi paesi del Garda a nord dalla città, con intensità 2.6. Il 21 luglio, un terremoto di magnitudo 3.6 era stato localizzato a San Zeno di Montagna, a una profondità di 4 km, ed era stato avvertito sulla sponda bresciana e veronese del Garda.

PROCESSO D'APPELLO PER L'ALLUVIONE DEL 2011

Disastro del Fereggiano la carta di una perizia per ribaltare il verdetto

La difesa della Vincenzi: Evento eccezionale

[Marco Grasso]

PROCESSO D'APPELLO PER L'ALLUVIONE DEL 2011 La difesa della Vincenzi: Evento eccezionale

MARÇOGRASSO L'ULTIMA carta della difesa dell'ex sindaco Marta Vincenzi è la strategia processuale che ha già ribaltato in modo clamoroso il processo per l'alluvione di Sestri del 2010: una perizia per stabilire se l'esondazione del Fereggiano, avvenuta un anno più tardi, è stato un evento eccezionale, imprevedibile, di una tale portata che nulla avrebbe potuto essere fatto dagli amministratori per evitare i sei morti causati dalle piogge e dalla successiva onda killer. Il precedente di Sestri Nell'articolato ricorso presentato dal legale Stefano Savi, avvocato dell'ex primo cittadino, è questo uno dei punti che potrebbe fare la differenza in secondo grado di giudizio. Durante il processo di primo grado infatti il tribunale non ha mai accolto la richiesta di una super perizia, un particolare che da un punto di vista tecnico consente, potenzialmente, di riaprire in appello un fronte giudiziario finora rimasto inesplorato. Il precedente a cui guardano i legali è quello dell'evento alluvionale che travolse Sestri: a cinque anni dai fatti, quando ormai il dibattimento si stava chiudendo, il giudice accolse la richiesta delle difese, e dispose una nuova perizia; questo parere tecnico condusse all'assoluzione di tutti gli imputati riconoscendo l'eccezionalità delle piogge, scardinando tutto l'impianto accusatorio, che aveva portato sul banco degli imputati amministratori pubblici e privati titolari di concessioni demaniali che non avevano effettuato sufficienti interventi di prevenzione. 11 caso del Fereggiano, va detto, è completamente diverso. Il pubblico ministero Luca Scorza Azzarà ha infatti concentrato una buona parte dell'attività investigativa nella ricostruzione dei giorni precedenti l'alluvione del 4 novembre 2011, per dimostrare come l'arrivo di un'ondata di precipitazioni di intensità gravissima fosse ampiamente prevista. La nuova perizia A fronte di tali previsioni, ha sostenuto l'accusa, il Comune non provvide a chiudere scuole e strade a rischio, una scelta che per gli inquirenti ebbe un impatto diretto sul bilancio delle vittime, quattro donne e due bambine (Shprese Djala, 29 anni), le sue figlie Gioia, 8 anni, ejanissa, 10 mesi; Sere na Costa, 18 anni, Angela Chiaramente, 40, ed Evelina Pietranera, 50: in cinque casi su sei si trattava di persone andate a prendere i figli e fratello da scuola. Il motivo per cui la perizia è stata respinta dal tribunale è stato proprio questo: i magistrati hanno giudicato un pronunciamento sulla tipologia dell'evento irrilevante, perché a fronte di previsioni simili, i vertici della protezione civile comunale avrebbero dovuto proteggere la popolazione. E proprio seguendo questa interpretazione il giudice Adriana Pétri, nel novembre dell'anno scorso, ha condannato Marta Vincenzi a cinque anni per omicidio colposo, e con lei il suo ex assessore alla Sicurezza Francesco Scidone (4 anni e 9 mesi) e il dirigente comunale Gianfranco Delponte (4 anni e 5 mesi). Un verdetto che, nel caso in cui fosse confermato dalla Cassazione, porterebbe i tre amministratori in carcere. Il ricorso dell'ex sindaco Il ricorso del difensore di Marta Vincenzi è un corposo documento di 120 pagine, in cui, nelle premesse generali, viene sottolineato come il giudice non consideri adeguatamente un evento di portata eccezionale, classificato come cinquecentennale, perdipiù verificatosi nel 2011 con le modalità non ancora sperimentate della "bomba d'acqua", su una porzione limitata di territorio. E ancora, nella sentenza, scrive l'avvocato difensore, si sovrappone un soggettivo giudizio morale a quello penale, tracciando di Marta Vincenzi un profilo cinico e sprezzante nei confronti delle parti offese. Questo sulla base di sensazioni e di un pregiudizio negativo, che fanno interpretare in tal senso il comportamento, a volte insofferente verso talune dichiarazioni ascoltate in udienza, non come quello di persona fortemente provata per le accuse e la pesante e prolungata campagna mediatica che l'ha accompagnata, ma di donna poco empatica verso il dolore altrui. grasso@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI La pagina di ieri del Secolo XIX sull'impugnazione della condanna di Marta Vincenzi L'ex sindaco Marta Vincenzi durante il processo -tit_org-

In azione il Canadair

Incendio sulle alture di Vesima, le auto dei bagnanti intralciano i vigili del fuoco

[Redazione]

In azione il Canadair Incendio sulle alture di Vesima, le auto dei bagnanti intralciano i vigili del fuoco SQUADRE del vigili del fuoco e volontari della protezione civile impegnati per l'incendio divampato ieri pomeriggio sulle alture di Vesima, tra Voltri e Arenzano. Per raggiungere le fiamme i pompieri hanno dovuto usare i mezzi più piccoli perché la strada, già stretta, era occupata dalle auto in sosta selvaggia dei bagnanti che ogni fine settimana raggiungono la spiaggia. I vigili urbani sono intervenuti per fare spostare le vetture e agevolare l'intervento. Oltre alle squadre di terra sono intervenuti il canadair e l'elicottero. Non è invece stata chiusa il tratto della AIO -tit_org-

- Terremoto sul Lago di Garda, gente in strada: scossa avvertita a Brescia, Salò e in Trentino - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto sul Lago di Garda, gente in strada: scossa avvertita a Brescia, Salò e in Trentino
Un terremoto è avvenuto sul Lago di Garda, a 3 km ovest da Tignale (BS) a cura di Filomena Fotia
3 settembre 2017 - 13:07 [terremoto-lombardia-4-640x736]
Un terremoto magnitudo ML 3.4 è avvenuto sul Lago di Garda, a 3 km ovest da Tignale (BS) alle 11:15:46 ad una profondità di 3 km, seguito da altre due scosse di magnitudo inferiore, 2.2 e 2.3. Gli eventi sono stati avvertiti anche a Brescia città, ma anche nei paesi del Garda, come a Salò, dove la gente è scesa in strada. Scosse avvertite anche nell'Alto Garda trentino e nel basso Trentino, nelle aree di Riva del Garda e Torbole, e nella Val di Ledro.

- Terremoto, il sindaco di Amatrice: no ai commissari presidenti delle Regioni - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Terremoto, il sindaco di Amatrice: no ai commissari presidenti delle Regioni
Il sindaco di Amatrice spera che dopo le dimissioni del commissario Errani venga nominato un altro commissario a cura di Filomena Fotia
3 settembre 2017 - 14:19 [Sergio-Pirozzi-640x370]
Il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, spera che dopo le dimissioni del commissario Errani venga nominato un altro commissario e che i subcommissari siano i sindaci delle zone rosse. Intervenedo alla tre giorni organizzata a Contigliano (Rieti) da Gioventù Identitaria, il primo cittadino ha dichiarato: Se faranno quattro commissari presidenti di regione sarà un manicomio. L'esperienza precedente che vedeva la Protezione civile impegnata in prima linea per la gestione del post sisma era quella vincente. Questa volta alla Protezione Civile è stata affidata solo l'emergenza e il post emergenza è stato messo in mano alle Regioni che non sono assolutamente in grado di gestire la situazione. Quello che noto oggi è uno scollegamento forte tra chi decide e chi sta sul campo.

Incendi: fiamme a S.Antioco e Capoterra - Sardegna

[Redazione]

(ANSA) - IGLESIAS, 3 SET - Nottata e mattinata impegnativa per i vigili del fuoco, il Corpo forestale e la protezione civile a causa degli incendi di sterpaglie nel Sulcis e nel Cagliari. Durante la notte un vasto rogo è divampato a Sant'Antioco. Le fiamme si sono avvicinate alle abitazioni e, per precauzione, sono state evacuate per qualche ora alcune case e anche un albergo-ristorante. Il rogo è stato spento solo questa mattina con l'intervento di due elicotteri e di un Canadair. In mattinata, invece, è divampato un incendio nella zona di Capoterra, nelle vicinanze della Statale 195. Le squadre a terra hanno richiesto l'intervento di due mezzi aerei della flotta regionale. Il rogo è in fase di bonifica dopo un primo momento di forte preoccupazione, visto che non era troppo distante dalle abitazioni. (ANSA).

Regione, 3,5 mln per calamità naturali - Sardegna

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 3 SET - La Giunta regionale, su proposta dell'assessora delegata alla Protezione civile Donatella Spano, ha approvato l'ammissibilità delle spese sostenute da 48 Comuni in occasione di emergenze del 2016 e 2017 per un totale di oltre 4,8 milioni di euro e ha approvato il programma di spesa per un importo complessivo di 3,5 mln. "Abbiamo ben presente le difficoltà dei Comuni colpiti dalle calamità naturali e per questo, con la legge di variazioni di bilancio dello scorso agosto, il capitolo per i rimborsi è stato incrementato di 1 milione di euro - spiega Spano -. Numerosi centri hanno infatti dovuto eseguire interventi in emergenza per incendi e per gli eventi atmosferici dello scorso anno e dell'inizio di questo. Con questi 3,5 mln la Direzione della Protezione civile, nei tempi tecnici del sistema di contabilità regionale, erogherà quindi la maggior parte dei contributi. Per la quota restante abbiamo già chiesto di incrementare ulteriormente il capitolo di spesa per aiutare tutti i Comuni che hanno dovuto spendere in emergenza". I soldi arriveranno come rimborsi alle azioni svolte direttamente dai Comuni, con rendicontazione delle spese, in conseguenza degli incendi del 2016 e dei ripetuti nubifragi nei mesi di marzo, settembre, ottobre, novembre e dicembre 2016 e delle eccezionali nevicate e dei nubifragi di gennaio 2017. A ricevere i rimborsi saranno Alà dei Sardi, Armungia, Arzana, Ballao, Baunei, Bitti, Boroneddu, Bortigali, Buddusò, Bulzi, Capoterra, Castelsardo, Desulo, Elini, Fonni, Gairo, Lanusei, Lodè, Lula, Luogosanto, Luras, Narcao, Nurri, Ollolai, Onanì, Onifai, Orgosolo, Orosei, Osini, Ossi, Ovodda, Pattada, Posada, Sanluri, San Nicolò Gerrei, Santa Teresa di Gallura, Sedinì, Selargius, Soleminis, Seui, Siniscola, Sorso, Tadasuni, Talana, Torpè, Ulassai, Urzulei e Villagrande Strisaili. (ANSA).